

V I T A S A V E R I A N A

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE
RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

- *La parola del Superiore Generale.*
- *Atti della Direzione Generale.*
- *Il Distretto missionario di Osumi.*
- *Comunicazioni del Segretario Generale circa l'iscrizione alla P.U.M.d.C.*
- *Cronistoria della Casa di Ancona (1946-1956).*
- *Cronistoria della Prefettura Apostolica di Makeni, 1957.*
- *Ricordo del Padre.*

PARMA
ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE
1958

MIGLIORI LIBRI MISSIONARI

Il Centro saveriano del Libro missionario ha iniziato una campagna per la diffusione della stampa missionaria, soprattutto nei Seminari e nei Collegi. Tra l'altro ha pubblicato i SUSSIDI BIBLIOGRAFICI MISSIONARI ed ha organizzato delle Mostre del libro missionario in alcuni Seminari con esito superiore ad ogni previsione. Di più, ha pubblicato un elenco dei migliori libri missionari che viene qui riprodotto.

Sarebbe auspicabile che anche le biblioteche delle Case saveriane possedessero le migliori pubblicazioni missionarie oggi reperibili in Italia, e questo in ordine alla formazione degli allievi-missionari e alla cultura di tutti i Saveriani. Verranno praticati sconti particolari.

LIBRI DI FORMAZIONE

- J. Danielou, **Il Mistero della salvezza delle nazioni** - Spiritualità missionaria - pp. 140, L. 350.
- J. Danielou, **Il mistero dell'avvento** - Riflessioni biblico-missionarie - pp. 194, L. 500.
- P. Charles, **Dio non ha scelto gli angeli** - Meditazioni missionarie - pp. 215, L. 350.
- L. G. Suenens, **Teologia dell'apostolato** - Con particolare riferimento alla Legione di Maria - pp. 260, L. 750.
- G. B. Tragella, **Per una spiritualità missionaria**, pp. 68, L. 50.
- V. C. Vanzin, **Le vie della conquista** - Riflessioni originali ed efficaci sui motivi dell'apostolato - pp. 210, L. 250.
- P. Manna, **Virtù apostoliche**, pp. 270, L. 600.
- V. C. Vanzin, **Nasce un missionario** - Saggio di spiritualità missionaria - pp. 116, L. 150.
- C. de Foucauld, **Nuovi scritti spirituali**, pp. 196, L. 650.
- R. Voillaume, **Come loro, La vita religiosa dei piccoli Fratelli**, pp. 462, L. 800.

LIBRI DI CULTURA

- T. Ohm, **L'amore di Dio nelle religioni non cristiane** - Con ampia documentazione di testi - pp. 627, L. 1.600.
- T. Ohm, **Il Cristianesimo occidentale visto dagli asiatici** - Che cosa pensano dell'attività missionaria - pp. 710, L. 800.
- G. Schmidlin, **Manuale di storia delle missioni**, Vol. primo: **Le missioni nell'antichità e nel medio evo**, pp. 276, L. 250.
- G. B. Tragella, **Una nuova epoca nella storia delle missioni** - Il clero indigeno - pp. 114, L. 250.
- I. Paulon, **Plantatio Ecclesiae** - Il fine specifico delle missioni - pp. 300, L. 250.

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Parma, 19 settembre 1958

Carissimi,

questo mese di settembre vede la nostra Congregazione arricchita di 35 nuove prime professioni e di ventiquattro suddiaconi: ringraziamo il Signore e il nostro Venerato Fondatore.

Vede anche, questo mese, l'inizio di un nuovo anno scolastico che preghiamo ricco di lavoro e di meriti. Anche nelle nostre Missioni, in generale, si ricomincia in pieno l'anno apostolico e i nostri Missionari ed il loro lavoro ci devono essere e ci sono quanto mai presenti alla mente e nella preghiera perché il loro lavoro sia ricco di risultati o almeno ricco di meriti.

Ho avuto dalle Missioni i resoconti di molte delle nostre cristianità; per tutte c'è da lodare lo sforzo — anche se non uguale sempre in intensità — di fare di più, l'ansia di non poterlo fare; resta sempre, e voglio che ne prendano nota i nostri cari Missionari, che il buon Dio domanda a noi quanto possiamo fare e non quanto vorremmo fare; che è lo sforzo e l'amore che lo pervade che da Dio è registrato, non le cifre dei risultati.

A questo proposito voglio ricordare il problema del personale; problema sul quale è così difficile (direi impossibile alla prova dei fatti) intendersi. Faccio notare che questo anno 1958 ha visto un aumento, in Italia, di 14 Sacerdoti novelli e vede l'esodo di 22 Padri già partiti o partenti per le Missioni. E questo, nonostante l'aumento di lavoro nelle nostre Case d'Italia, in parecchie delle quali si nota un incremento di vocazioni e in alcune delle quali (Brescia e Massa) si inizia o si riprende il reclutamento di apostolini.

Credo di poter sottoscrivere a due mani quanto il Superiore Generale dei Padri Bianchi scriveva in una sua recente circolare, circa le richieste di personale: « Già da tempo eran

cominciate le richieste di personale, le proposte e le controproposte. Per accontentare tutti avrei dovuto ricorrere alle vivisezione: procedimento che la Chiesa non ha ancora autorizzato e che gli interessati non avrebbero certo gradito! « Solatium miserorum socios habere poenantes! ».

Quanto poi alla « qualità » del personale, specie di quello destinato alla formazione, è interessante notare l'alta sapienza di alcuni Confratelli che son tanto zelanti nel puntare il dito su vere o pretese deficienze nel campo spirituale, disciplinare e scolastico, come se i Superiori non avessero occhi per vedere nè orecchi per sentire. Vorrei che detti Confratelli avessero altrettanta sapienza anzitutto nel giudicare se stessi e la Casa cui appartengono e poi nell'indicare — « Stato del Personale » alla mano — come rimediare alle trovate e deprecate deficienze.

Nessuno è infallibile, è chiaro, ma ci si dovrebbe rendere conto che non basta trovare i lati negativi delle cose; bisogna avere la possibilità di rimediarvi. Ed è necessario anche che si sia convinti che si fa tutto quanto si può, tenendo conto di tutte le necessità in tutti i settori; mentre invece, purtroppo, pare che non si veda, tante volte, che il proprio settore e le proprie necessità.

E' stato un vero conforto vedere un forte gruppo di Padri agli esercizi in Casamadre; pel prossimo anno speriamo di averli quasi tutti qui; bisogna che la Casamadre sia il cuore della nostra Pia Società e che la Tomba del Venerato Fondatore veda intorno a sè il più forte gruppo di Saveriani che sia possibile.

Ho ricordato a tutti — in occasione dei SS. Esercizi — i doveri dei Superiori delle nostre Case e dei loro Collaboratori. Ho promesso — e manterrò la promessa se il Signore me lo concederà — di dare più tempo nel prossimo anno scolastico alle nostre Case, facendo visite più lunghe e interessandomi di tutto quanto riguarda la Comunità religiosa e il lavoro di ogni casa.

Il mese prossimo vedrà la Teologia di ritorno a Parma: un centinaio di Teologi vicino alla Tomba del Fondatore e alla Direzione Generale; e nulla sarà più.. riposante dell'immane baccano che faranno.

A Piacenza resterà la classe di Propedeutica alla Teologia, con una ventina di alunni. Come vedete, si lavora; che il Signore ci conceda di lavorare solo per Lui.

Ricordiamoci a vicenda nelle nostre preghiere. Vostro aff.mo

P. Giovanni Castelli s. x.
SUPERIORE GENERALE

ATTI DELLA DIREZIONE GENERALE

Dagli Atti ufficiali del Superiore Generale, del Consiglio Direttivo e dei suoi membri, come degli altri membri della Direzione Generale, sono resi noti i seguenti:

1. - *Distretto di Osumi in Giappone.*

Nel Consiglio Direttivo dell'11 aprile 1958 è stato deciso di accettare la cura spirituale del Distretto missionario di Osumi nella Diocesi di Kagoshima in Giappone. La relativa convenzione tra il Superiore Generale e l'Ordinario locale è stata successivamente firmata.

2. - *Missione di Uvira nel Congo belga.*

Nel Consiglio direttivo del 10 maggio che ha avuto luogo nella Casa saveriana di Cremona, è stata approvata la convenzione tra il Superiore Generale e i Vescovi di Kasongo e Bukavu in ordine all'invio di missionari saveriani nel territorio di Uvira, nel Congo belga. Secondo la convenzione, il territorio di Uvira dovrà essere successivamente affidato alla nostra Società.

3. - *Parrocchia di Jaguapità in Brasile.*

Nel Consiglio Direttivo del 22 maggio 1958 è stata approvata l'accettazione della parrocchia di Jaguapità della Diocesi di Londrina in Brasile, in vista soprattutto di aprirvi una scuola preparatoria per apostolini saveriani.

4. - *Scuola apostolica di Londrina, in Brasile.*

Nel Consiglio Direttivo del 22 maggio è stata approvata la apertura di una Scuola apostolica a Londrina in Brasile ed allo scopo è stato approvato il progetto per la costruzione del relativo edificio.

La Direzione Generale si è inoltre dimostrata favorevole all'accettazione di una Prelatura apostolica in Brasile non appena ci sarà il personale sufficiente; ha inoltre approvato il progetto per la costruzione della sede di una futura Scuola apostolica nella diocesi di Curitiba, plaudendo all'iniziativa di un

comitato locale che si propone di contribuire a tale realizzazione.

5. - *Nomine.*

Nel Consiglio Direttivo del 13 giugno 1958 sono state fatte le seguenti nomine:

P. Vito Pignatelli, Rettore della Casa saveriana di Massa Lucana, Salerno.

P. Michele D'Erchie, Rettore della Casa Saveriana di Alzano Lombardo, Bergamo.

6. - *Rescritto per l'ammissione al Presbiterato.*

In data 4 luglio il Superiore Generale comunica ai Delegati Generali del Brasile e degli Stati Uniti d'America nonché ai Rettori delle Case della Teologia i seguenti documenti:

SAGRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Prot. N. 980/58

Beatissimo Padre,

Il Procuratore Generale della Pia Società San Francesco Saverio per le Missioni Estere, prostrato ai piedi della Santità Vostra, umilmente domanda che i diaconi saveriani possano essere ammessi alla Sacra Ordinazione del Presbiterato al principio del IV anno di Teologia.

Che della grazia...

Sagra Congregatio de Propaganda Fide, vigore facultatum sibi a SS.mo D. N. PIO Div. Prov. Papa XII tributarum, benigne adnuit pro gratia iuxta preces, dummodo supradicti alumni ante expletum annum quartum cursus theologici ad curam animarum non adhibeantur, servatis in reliquo de iure servandis.

Praesentibus ad quinquennium valituris.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 26 mensis iunii a.D. 1958.

Petrus Sigismondi
a Secr.

Alla comunicazione il Superiore Generale fa seguire quanto segue:

Da notare che restano esclusi da questa concessione gli Scolastici che non hanno ancora raggiunto l'età canonica per adire gli Ordini Sacri. .

Nel comunicare questa concessione ai nostri Scolastici, si esortino caldamente in mio nome a non presentare domanda di ammissione agli Ordini se non dopo preghiere e consiglio del proprio Rettore e Direttore Spirituale.

Per gli Alunni che hanno terminato il III° Corso Teologico, la domanda di ammissione agli *Ordini maggiori* sia presentata alla Direzione Generale entro il 15 Agosto p.v. Detta domanda sia presentata attraverso il proprio Rettore, il quale la deve corredare di un giudizio *conclusivo* suo e del proprio Consiglio.

7. - *Modifiche alla Professione temporanea.*

In data 4 luglio il Superiore Generale comunica ai Rettori delle Case saveriane i documenti riguardanti il nuovo ordinamento per l'emissione dei Santi Voti proposto dal Consiglio Direttivo alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e da questa approvato. « E' ovvio, egli dice nella presentazione, che solo gravi considerazioni — prima fra tutte quella delle molteplici domande di dispensa che, pur non essendo più numerose di quelle di altri Istituti, non cessano per questo di essere preoccupanti — hanno deciso la Direzione Generale al grave passo. Notate che domanda e concessione sono ad experimentum, e seguite con coscienza e diligenza le direttive che vengono date ».

1°) *Lettera a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Pietro Sigismondi, Segretario S.C. de Propaganda Fide:*

Parma, 16 giugno 1958.

Eccellenza Reverendissima,

accompagnano con qualche riga di spiegazione la richiesta che, a nome del mio Consiglio Direttivo, invio alla S.C. di Propaganda Fide circa il sistema di emissione della Professione Religiosa secondo le nostre Costituzioni.

Le Costituzioni prevedono un triennio di professione temporanea, seguito dalla professione perpetua, a meno che, per ragioni speciali, il Superiore Generale non domandi un altro triennio di professione temporanea; si tratta, quindi, solo di casi eccezionali.

Come già ebbi a spiegare a voce all'Eccellenza Vostra, troviamo che:

a) *un triennio di professione semplice è troppo lungo*; i nostri giovani per la maggior parte emettono la professione temporanea subito dopo il ginnasio; molti di essi sono quindi in età immatura per vincolarsi per un triennio intero e le crisi di vocazione, nel triennio, non sono rare.

b) *un triennio di professione semplice è troppo breve per addivenire alla professione perpetua*. Bisogna tener presente che, per la maggior parte dei nostri alunni, questo triennio corrisponde alle tre classi liceali. Periodo che per l'età degli alunni, per i programmi di studio piuttosto gravosi e, per di più in gran parte umanistici, non si può considerare sufficientemente probativo. Abbiamo l'impressione che, al termine dei tre corsi liceali, i nostri giovani si trovino nel momento meno indicato per decidere per una professione perpetua ed i Superiori si trovano nelle stesse condizioni per valutare lo spirito e la preparazione degli alunni.

Abbiamo studiato i sistemi di altri Istituti missionari simili al nostro (PP. Comboniani e della Consolata) ed abbiamo visto che entrambi gli Istituti — religiosi ed esclusivamente missionari come il nostro — hanno adottato il sistema di professioni annuali fino alla perpetua.

Dopo averci molto pensato e discusso, noi della Direzione Generale abbiamo deciso di presentare domanda alla S.C. di Propaganda Fide affinché ci sia permesso, *ad experimentum*, di fare altrettanto.

Altra questione che abbiamo studiato è stata quella del:

c) *Noviziato dopo il ginnasio o dopo il liceo*. La nostra tradizione pone l'anno di noviziato al termine dei corsi ginnasiali. Altri Istituti l'hanno dopo i corsi liceali. Dopo minuto e sereno esame degli argomenti pro e contro un mutamento, siamo del parere di lasciare il noviziato dove lo vogliono le nostre tradizioni, cioè dopo il ginnasio.

La ragione principale di questo parere è che se è vero che la Professione di elementi così giovani può dare origine a deci-

sioni immature per qualcuno, è anche vero, anzi è più vero, a nostro giudizio, che per un maggior numero di alunni l'intensa formazione avuta in noviziato e la professione religiosa costituiranno una difesa ed una salvaguardia della vocazione religiosomissionaria, contro le crisi dell'età giovanile e degli studi profani del liceo. La richiesta di professioni annuali, ad ogni modo, dovrebbe far fronte all'una e all'altra contingenza.

Ecco, Eccellenza Rev.ma, le ragioni della domanda presentata, che V. E. desiderava che io inviassi ad illustrare la domanda stessa. Benedica, Eccellenza, le Missioni e l'Istituto nostro, perchè possiamo fare un po' di bene.

Prostrato al bacio del S. Anello, mi professo, dell'E.V. Rev.ma dev.mo obbl.mo

P. Giovanni Castelli s.x.
Superiore Generale

2°) *Supplica al Santo Padre:*

Beatissimo Padre,

il Superiore Generale della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, avuto il consenso unanime del suo Consiglio Direttivo, prostrato ai piedi della Santità Vostra, chiede ad experimentum che, in deroga agli articoli 33 e 52 delle proprie Costituzioni, finito il Noviziato si emetta da tutti la Professione Religiosa ad annum almeno per un triennio, e che gli Scolastici non possano emettere la Professione perpetua se non « incepto cursu theologico ».

Il motivo è che la maggioranza dei neo-professi ha appena finito il ginnasio, e molti di essi si trovano in età immatura per un impegno triennale.

Che della grazia...

Parma, dalla Casa Madre, 16 giugno 1958.

P. Giovanni Castelli s.x.
Superiore Generale

3°) *Rescritto - Prot. N. 2675/58.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Beatissimo Padre,

il Superiore Generale della Pia Società di San France-

sco Saverio per le Missioni Estere, prostrato ai piedi della Santità Vostra, chiede « ad experimentum » che, in deroga agli articoli 33 e 52 delle proprie Costituzioni, finito il Noviziato si emetta da tutti la Professione Religiosa ad annum almeno per un triennio, e che gli scolastici non possano emettere la Professione perpetua se non « incepto cursu theologico ».

Che della grazia

Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papa XII tributum, attentis expositis, benigne adnuit pro gratia iuxta preces.

Praesentibus ad quinquennium valituris.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem Sacrae Congregationis, die 19 mensis junii, a.D. 1958.

+ Petrus Sigismondi
a Secr.

Da tutto quanto è sopra esposto, conclude il Superiore Generale, risulta chiaro che ad ogni scadenza di professione religiosa temporanea, deve essere presentata — *in tempo utile* — dagli interessati domanda di rinnovazione se si tratta di alunni che ancora non hanno iniziato i corsi teologici. Detta domanda sia presentata attraverso il Rettore della Casa, il quale la deve corredare di un *giudizio conclusivo* suo e del suo Consiglio di famiglia.

IL DISTRETTO MISSIONARIO DI OSUMI

Il Distretto missionario di Osumi viene ad aggiungersi agli altri due che i Missionari saveriani curano in Giappone, e cioè quello di Kishiwada e quello di Miyasaki.

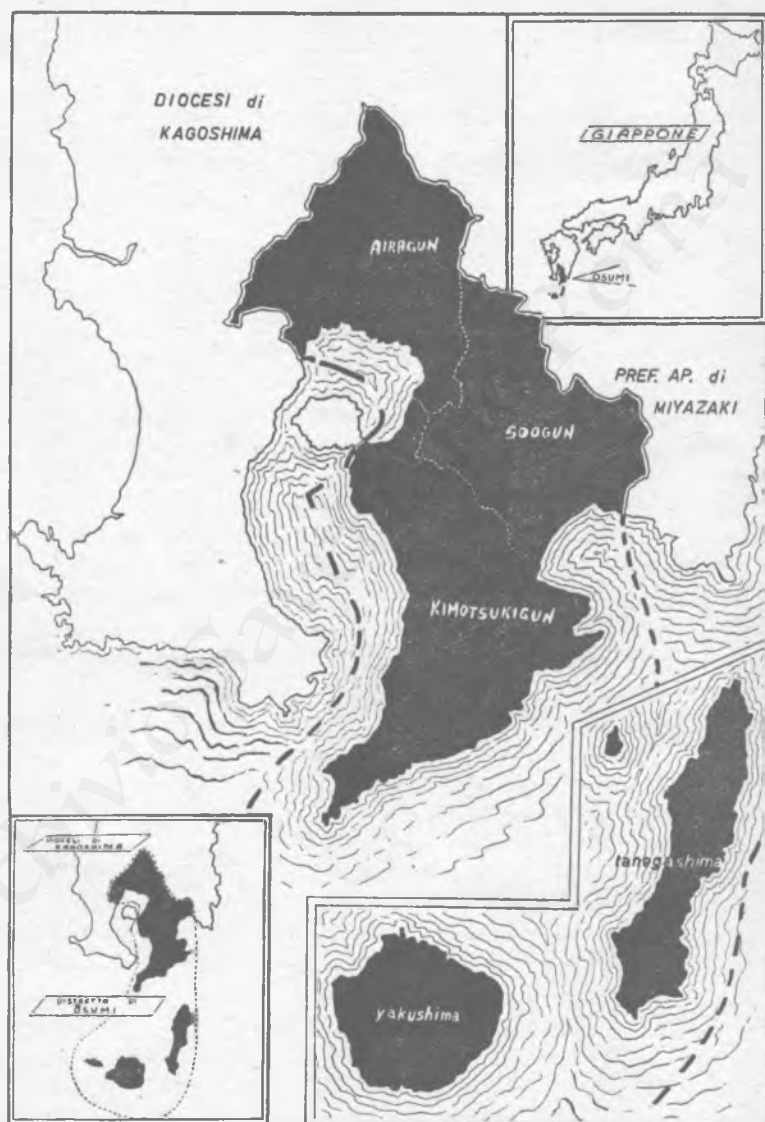
Il Distretto di Osumi fa parte della Diocesi di Kagoshima nell'isola di Kyushu e comprende circa metà della provincia omonima con alcune isole adiacenti. A nord confina con il Distretto di Miyasaki ed è per questa circostanza che il Vescovo di Kagoshima ha insistito per affidarlo ai Saveriani.

La penisola di Osumi (grande angolo) ha una superficie di 3000 kmq ed è in gran parte montagnosa. Nella parte settentrionale vi è un grande parco nazionale dominato da un vulcano spento, mentre a ponente si erge quello di Sakurajima (isola dei ciliegi) in piena attività. Una grande pianura divide il territorio da est a ovest, come pianeggianti sono le coste che si trasformano in magnifiche spiagge.

La popolazione conta 650.000 abitanti in gran parte occupati nella coltivazione dei campi, ma con tendenza ad emigrare nelle grandi città. In genere, si tratta di gente semplice e di animo buono, dove l'evangelizzazione non incontra particolari difficoltà.

Civilmente, il Distretto di Osumi comprende tre sottoprefetture, Airagun, Soogun e Kimotsukigun, con due importanti città: Kokubu e Kanoya. A Kanoya esiste un grande lebbrosario in cui prestarono servizio fin dagli inizi della loro opera in Giappone i Saveriani e dove hanno costruito una graziosa cappella. Il Distretto missionario include pure le isole di Tanegashima e Yakushima che fanno parte dell'arcipelago delle Ryukyu a cui appartiene pure Okinawa.

L'arrivo dei Missionari saveriani nella diocesi di Kagoshima ha un particolare significato per il fatto che in quel porto sbarcò per la prima volta S. Francesco Saverio e in quella città amministrò i primi battesimi in Giappone. Attualmente, il vescovo di Kagoshima è Mons. Satowaki, già Amministratore apostolico di Formosa e Vicario generale di Nagasaki. Egli ha compiuto i suoi studi teologici a Roma e parla correntemente l'italiano.



Il Distretto missionario di Osumi, Kagoshima, Giappone

COMUNICAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

Circa l'iscrizione alla Pontificia Unione Missionaria del Clero

Per espresso desiderio del Superiore Generale, che vuole che tutti i Sacerdoti Saveriani siano regolarmente iscritti alla Pontificia Unione Missionaria del Clero, e anche per chiarire la situazione di alcuni Confratelli d'Italia e dell'Estero che continuano a domandare informazioni, mi sono rivolto a S.E. Rev.ma Mons. Faustino M. Tissot s.x., Segretario Internazionale della stessa PUMdC, per sapere ufficialmente come stessero le cose nei nostri riguardi, sia per l'iscrizione e sia per il Rescritto delle facoltà.

Sua Ecc. Rev.ma aiutato anche dal P. Ampelio Gasparotto, ha potuto stabilire che alcuni erano iscritti in perpetuo, altri *ad tempus* e altri non iscritti affatto; ad alcuni erano scadute le facoltà e c'era da rinnovarle; alcuni erano iscritti presso il Segretariato Internazionale, altri presso la Direzione Nazionale.

1° - Come prima cosa, S.E. Mons. Tissot è riuscito ad ottenere, per uniformità, che tutti i Saveriani dipendano esclusivamente dal Segretariato Internazionale e quindi le iscrizioni o le domande di rinnovo di facoltà saranno fatte — d'ora in avanti — solo tramite quel Segretariato.

2° - Da documenti d'archivio risulta che nel 1950 l'allora Segretario Generale dell'Unione Missionaria del Clero Mons. Felice Beretta decise di iscrivere gratuitamente tutti i nostri Confratelli tra i soci perpetui dell'U.M.d.C. per rendere omaggio alla memoria di Mons. Guido Maria Conforti, Primo Presidente dell'Unione e validissimo appoggio per la fondazione stessa. Il P. Gazza, ringraziando a nome della Congregazione, diceva: « Il suo pensiero di volere in questo modo rendere omaggio alla memoria del nostro Ven.to Fondatore, è per noi toccante. Il beneficio dell'iscrizione gratuita lo riceviamo con sentimenti di gratitudine tanto più viva, in quanto non avremmo certo potuto arrivarci sottostando alle condizioni ordinarie della iscrizione. E riconoscetissimo Le sono anche per la gioia che procura a tutti i miei Confratelli di poter godere dei privilegi e vantaggi spirituali annessi ».

3° - In quell'occasione però non furono inseriti nell'elenco (e quindi non furono iscritti in perpetuo) i nomi di tutti i Saveriani che si trovavano in Cina. Solo alcuni lo fecero isolata-

mente appena tornati in Italia (Castelli, Teodori, Dal Pozzo, Incerti, Orlandini, ecc). Ora grazie alla generosità ed alla buona volontà di S.E. Tissot, un nuovo gruppo di 21 Saveriani anziani, cioè Sacerdoti nel 1950, sono stati iscritti in perpetuo alla Pia Unione e precisamente i P. Valenti, Danieli R., Cailotto, Santi, Piacere R., Guarniero, Femminelli, Zulian, Urbani, Stefani G., Facchinello, Rovedatti, Milani G., Collini, Nicoluzzi (Miklavcic), Sguazzi, Di Napoli, Fochesato, Timolina, Lini, e Cannizzaro (ai quali farò avere le pagelle d'iscrizione). Con questo passo si è colmata la lacuna che era rimasta nel 1950 nei riguardi di coloro che si trovavano in Missione e che erano rimasti da iscrivere, e così tutti, dico *tutti*, i Saveriani anziani sono ora iscritti in perpetuo. Questo gesto che viene a coronare o completare quello di Mons. Beretta del 1950 a favore dei Saveriani, è un grande favore di cui la Congregazione Saveriana deve essere riconoscente a Monsignor Tissot.

4° - Quello che si è fatto per i Saveriani anziani non si poteva fare per i Saveriani nuovi, cioè quelli che sono stati ordinati dopo il 1950; quindi per questi si doveva fare volta per volta regolare domanda d'iscrizione perpetua versando la relativa quota. Siccome in questi giorni l'ultimo gruppo non ancora iscritto era di 11 Padri (Bizzeschi, Crosara, D'Erchie, Fignini, Furlan, Gonzo, Mombelli, Occhio, Pierobon, Rota e Sozzi) così ho pensato io a far la domanda e versare la quota che sarà poi dai singoli rimborsata all'Economia Generale.

5° - In tal modo, fino a tutt'oggi 31 agosto 1958 *tutti i Sacerdoti Saveriani sono iscritti in perpetuo alla Pontificia Unione Missionaria del Clero*.

Ma è necessario tener presente una cosa molto importante: l'iscrizione, anche perpetua, non basta per godere di tutti i privilegi e facoltà della Unione. Per poter godere degli ultimi 5 privilegi, bisogna aver ottenuto il Rescritto della S. Penitenzieria, la quale non lo concede se non si è regolarmente iscritti. Ottenere il Rescritto è dunque il secondo passo che bisogna fare.

6° - Ora, quali sono i Saveriani che attualmente sono in regola con le facoltà?

a) Certamente sono in regola e godono in perpetuo di tutte le facoltà della P.U.M.d.C. perchè sono entrati in Missione prima del 1° aprile 1933 (Statuta Gen. art. 13; Comm. in favores... P. Hecht, n. 4) i seguenti Confratelli:

Ambrico, Armelloni, Mons. Bassi, Basso, Mons. Battaglie-

rin, Bonardi, Capra, Chieli, Cocconcelli, Dagnino Amatore, Monsignor De Martino, Emaldi, Ferrari, Fontana, Frassinetti, Frattin, Fusato, Galvan, Garbero, Gazza Giovanni, Ghezzi, Lampis, Lanciotti, Monchelato, Morandi Giov., Morazzoni A., Morazzoni E., Poli, Pozzato, Sinibaldi, Mons. Tissot, Tonetto, Vaccari, Vanzin, Zotti.

b) Sono anche in regola quelli che hanno avuto il Rescritto e non è scaduto.

c) Non sono invece in regola e non godono più delle ultime 5 facoltà tutti coloro che, pur iscritti, non hanno avuto il Rescritto o esso è scaduto e non è stato rinnovato (fanno eccezione quelli che si trovano in Missione, in territorio soggetto a Propaganda, perchè quei privilegi l'hanno quasi al completo in forza della Formula *Tertia Major*).

Per evitare dimenticanze e cessazioni di facoltà (con danno anche dei fedeli che richiedono con insistenza benedizioni di Missionari!) si è pensato di aggiornare uno schedario pazientemente preparato da P. Gasparotto; per questo è necessario che tutti i Confratelli Sacerdoti mi mandino al più presto, desumendolo dalla pagella e dal Rescritto che dovrebbero avere in mano.

1) data di iscrizione all'U.M.d.C.

2) numero della pagella

3) data del Rescritto della Penitenzieria per le facoltà.

Per comodità dei nuovi Sacerdoti che saranno d'ora in avanti ordinati e per maggior chiarezza per tutti, trascrivo le seguenti:

NORME CHE I PADRI SAVERIANI DEVONO TENER PRESENTI PER POTER GODERE DELLE FACOLTÀ E DEI PRIVILEGI DELL'UMDC:

1. Le facoltà ed i privilegi dell'UMdC sono 11, divisi in due categorie ben distinte: i primi 6 e gli altri 5.

2. Altro è l'*Iscrizione* all'UMdC che per noi si fa presso il Segretariato Internazionale (Mons. Tissot); altro è il *Rescritto* della S. Penitenzieria con cui vengono concesse le ultime 5 facoltà.

3. A. - *Godono in perpetuo di tutte le 11 facoltà:*

a) I Missionari che sono entrati in Missione prima del 1° aprile 1933, anche se poi sono stati costretti a ritornare;

- b) coloro che a tale data erano: 1) Sacerdoti; 2) in regola coll'iscrizione; 3) approvati per le confessioni.

B. - Godono in perpetuo delle prime 6 facoltà:

- a) I Missionari che sono entrati in Missione *dopo* il 1° aprile 1933, anche se poi sono stati costretti a ritornare;
b) Tutti coloro che sono iscritti in perpetuo all'UMdC.

C. - Godono delle ultime 5 facoltà:

- a) Quelli indicati al n. 3, A.
b) Coloro che (missionari o no) essendo regolarmente iscritti all'UMdC, hanno ottenuto il Rescritto della S. Penit., che vale *ad septennium*.

Nota: I Missionari che sono attualmente in Missione (ossia in territorio di Propaganda), godono ipso jure delle prime 6 facoltà, e, in forza della Formula Tertia Major (nn. 31, 40, 41) anche di quasi tutte le altre facoltà. Per godere di tutte (es. n. 11, Altare privilegiato personale 4 volte alla settimana), devono essere iscritti all'UMdC, esclusi sempre quelli del n. 3, A.

4. QUOTE: Iscrizione: Per essere iscritti in perpetuo (è ammessa anche l'iscrizione annuale. In questo caso la quota da versare annualmente deve essere concordata coi Direttori Nazionali delle singole Nazioni) per l'Italia la quota:

- a) per coloro che *non sono in Missione*, è di L. 2,750 (2.500 per l'iscrizione; 200 per il Rescritto e 50 per diritti di Segreteria);
b) per coloro che *sono in Missione*, la quota è di L. 2.550, poiché ad essi viene concesso gratis il Rescritto della s. Penit.

Rescritto: Quando il Rescritto della s. Penit. che tutti devono avere in mano e che vale *ad septennium*, è scaduto, bisogna rinnovarlo, versando:

- a) quelli che *sono in Missione* . . . L. 50 cad.
b) quelli che *non sono in Missione* . . . » 250 cad.

5. Per la rinnovazione del Rescritto, è bene usare l'apposito formulario scrivendo su *ogni foglio non più di 4 nomi*; così ciascuno riceverà il Rescritto personale; altrimenti il Rescritto è cumulativo.
6. Fare un elenco separato di quelli che sono in Missione e di quelli che non lo sono. Per fare pervenire i Rescritti a quelli che sono in Missione, basta comunicare a S.E. Mons. Tissot la Missione in cui gli interessati si trovano.
7. Fare pervenire tutto (elenchi e quote) a Mons. Tissot; penserà poi Lui a fare quello che è necessario.

Modulo per chiedere l'iscrizione all'UMdC e le facoltà degli iscritti alla medesima:

I sottoscritti Sacerdoti professi della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma, chiedono di essere iscritti in perpetuo alla Pontificia Unione Missionaria del Clero e implorano dalla s. Penitenzieria i favori spirituali soliti a concedersi agli iscritti alla medesima Unione.

Che della grazia, ecc.

1.

2.

3.

4.

..... lì

L. S.

Superiore

Proc. Generale

CASE SAVERIANE

CRONISTORIA DELLA CASA DI ANCONA

ANNO 1946-1956

Da tempo i Superiori pensavano al trasferimento della Scuola Apostolica di Poggio S. Marcello alla Città di Ancona, Capoluogo delle Marche. I tentativi furono più intensi durante il rettorato di P. Pietro Spinabelli 1943-1946. Dopo la guerra la città di Ancona era un ammasso di macerie, dovute a più di cento incursioni aeree. Difficilissimo trovare un luogo adatto per una Scuola Apostolica e in condizioni, almeno in parte, di contenere una Comunità.

Nel Settembre 1946 fu nominato Rettore di Poggio S. Marcello P. Achille Morazzoni col preciso incarico, da parte del Superiore Generale P. Giovanni Gazza, di fare il possibile per il trasferimento in Ancona.

ANNO 1947

Dall'ottobre 1946, all'aprile 1947 fu un continuo lavoro di ricerca: speranze, delusioni, di nuovo speranze.

Nel febbraio 1947 il P. Lucino Piacere, Vice-Rettore di Poggio S. Marcello e il P. Alessandro Pataconi, Propagandista, vengono mandati in Ancona per una ulteriore ricerca. S'incontrano con l'Ing. Cinelli, che accenna ad una villa in vendita nella zona di Posatora. Don Quinto Paoloni, Superiore dell'Istituto del Preziosissimo Sangue, dà indicazioni più precise: effettivamente la villa c'era e in buone condizioni, adatta al nostro scopo. Consisteva nella villa propriamente detta, un corpo di adiacenze e circa tre ettari di buon terreno coltivato, in prevalenza, a ortaglia.

P. Morazzoni Achille visita la villa e avvicina l'Avv. Borghini, incaricato di affari della Sig.a Italia Capobianchi ved. Fiorelli, proprietaria della villa.

Il Superiore Generale e l'Economo Generale visitano la villa e la giudicano adatta. Il Superiore Generale sollecita P. Morazzoni a concludere l'affare. La Sig.a Italia chiede sei milioni da consegnarsi entro marzo.

L'Arcivescovo di Ancona Mons. Egidio Bignamini, ci accoglie con paternità e incoraggia egli pure a concludere l'affare quanto prima. Egli ha bisogno di aiuto di Sacerdoti e spera molto dai Missionari Saveriani che già conosce e stima.

La Sig.a Italia è assistita dall'avv. Borghini e dall'Ing. Cinnelli. P. Morazzoni Achille ha vicino Don Quinto Paoloni. Si stipula il contratto. Ma la Signora si pente. Intanto P. Morazzoni Achille si accorge di un errore che poteva invalidare il contratto.

P. Morazzoni Achille si fa assistere dall'avv. Albertini; e la Signora assume un nuovo avvocato, l'Avv. Ascoli. Si scinde il primo contratto e se ne stipula un altro: la Signora aumenta la richiesta. Scende nuovamente il Superiore Generale che, per strapazzi, è costretto a letto in una stanza fredda e spoglia della futura nostra proprietà.

L'Arcivescovo consiglia di arrivare anche alla somma di sette milioni, perchè l'affare è ottimo. E si firma il nuovo contratto! Intanto s'improvvisa una Cappella e P. Achille Morazzoni vi celebra la prima Santa Messa. Dà anche inizio al registro delle S. Messe con una lirica esplosione: che riportiamo fedelmente:

« Sia questo Registro testimonio quotidiano della riconoscenza che i Figli del Servo di Dio, mons. Guido M. Conforti, innalzeranno al Signore per avere loro concesso di aprire questa Casa Missionaria in Posatora di Ancona.

« Sia S. Giuseppe, dai figli del Servo di Dio Mons. G. M. Conforti, onorato quale TITOLARE di questa Cappella, perchè quale Padre Provvido e sempre premuroso, provveda del necessario gli Aquilotti, onde possano attendere all'Evangelizzazione del mondo pagano, senza materiali preoccupazioni.

« Sia la Vergine SS.ma, Regina delle Missioni, la Mamma terrena e celeste dei Missionari di Mons. Conforti; li segua, li guidi all'acquisto delle virtù apostoliche e ottenga loro la palma del Martirio.

« Lo Spirito che guidò Maria Conforti nel dare S. Fran-

« cesco Saverio, quale Patrono alla Pia Società, spinga i Saveriani di Parma a seguirne fedelmente le orme ».

6 marzo 1947.

Seguono le firme:

1947 - Marzo, 6

P. Achille Morazzoni

» » 6

P. Mario Lanciotti

» » 6

P. Piacere Lucino

Ma la Sig.a Italia Fiorelli si pente di nuovo. Trova che il contratto non è valido; perchè essendo la villa monumento di interesse nazionale, bisogna, prima della vendita, interpellare la Soprintendenza dei Monumenti di Roma. Per opera dell'Arch. Pacini, Sovrintendente dei monumenti delle Marche, anche questo ostacolo è superato.

Due famiglie di inquilini occupano quasi tutto il pianterreno della villa. Stanno tentando di sloggiare da un giorno all'altro. Don Paoloni ci consiglia di occupare subito il resto della villa; perchè il « Commissariato Alloggi » potrebbe requisire gli ambienti liberi.

26 Aprile

P. Lucino Piacere prende possesso della villa con i dodici Apostolini della terza media di Poggio S. Marcello. La nuova scuola Apostolica risulta così composta:

P. Achille Morazzoni: Rettore ed Economo, residente a Desio;

P. Lucino Piacere: Vice-Rettore;

P. Alessandro Pataconi: Propagandista;

P. Fausto Barbini: Prefetto;

Fr. Milani: Faccendiere;

Fr. Tosi: Faccendiere;

Apostolini: n. 12:

Il Sig. *Baldinini*: tecnico della R.A.I., inquilino sfollato nella nostra casa, insegna Matematica.

Maggio

Fr. Tosi lascia questa casa. Lo sostituisce Fr. Nocenti.

L'Arcivescovo di Ancona visita la Casa: ha parole di incoraggiamento e di lode.

Agosto

Il Superiore Generale stabilisce la nuova direzione:

P. Lucino Piacere: Rettore - Insegnante;

P. Antonio Nicoliello: Vice-Rettore - Insegnante;

P. Alessandro Pataconi: Economo - Propagandista - Insegn.

P. Giovanni Crotti: Direttore Spirituale - Propagandista;

Fr. Nocenti: Cuoco;

Lamanna Giuseppe: Prefetto - Insegnante;

Sperandio Giuseppe: Vice-Prefetto - Insegnante;

Guido Salis: Probando;

Vallorani Lidio: Probando.

Rientrano gli Apostolini dalle vacanze passate a Poggio S. Marcello. Coi nuovi, si raggiunge il numero di venti.

P. Lanciotti Mario lascia questa casa, essendo stato nominato Direttore Spirituale della Casa Madre.

Settembre

Iniziano gli aiuti dell'U.N.R.A. e dell'E.N.S.D.I. Si acquistano alcuni mobili, banchi e sgabelli per le aule scolastiche.

P. Nicoliello inizia le pratiche per il risarcimento dei danni di guerra alla villa, aiutato dall'Arch. Prof. Petetti.

P. Pataconi va ad Ascoli Piceno per chiedere il permesso di fare giornate missionarie in diocesi. Si incontra con Don Vittorio Guidotti, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano. Viene accolto assai bene e gli viene concesso il permesso: le feste missionarie si inizieranno in ottobre. L'Ufficio Diocesano esige la percentuale del 30%.

Ottobre

Giuseppe Sperandio si ammala gravemente. Dall'Ospedale di Ancona è trasferito, con la Croce Rossa, alla casa di cura Bragavalli di Parma. Ritornerà in novembre, completamente ristabilito.

L'Avv. Sparapani, nostro legale, assicura che libererà quanto prima le adiacenze della nostra Casa occupate dagli sfollati.

Dicembre

Festa di S. Francesco: inaugurazione ufficiale della Casa.

Una famiglia d'inquilini lascia libero l'appartamento che occupava nella nostra Casa.

L'Arcivescovo ci prega di « lavorare » nella parrocchia di Posatora, essendo il Parroco quasi impotente per encefalite letargica.

ANNO 1948*Gennaio*

P. Paolo Illuminati è addetto a questa casa. Inizia il suo lavoro di propaganda nell'Archidiosece di Fermo, dove Don Giacinto Zuccarini, Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano, dà il consenso di fare liberamente giornate missionarie nell'Archidiosece. Anche gli altri Padri cominciano subito a tenervi giornate missionarie .

Febbraio

Dall'8 al 15 la Madonna Pellegrina sosta nella Parrocchia di Posatora. L'Arcivescovo riesce a ottenere la rinuncia del Parroco ammalato e nomina il Rettore del nostro Istituto Economo Spirituale.

P. Antonio Gallo viene a Posatora per prendere cura della Parrocchia in qualità di Cappellano. Ma si ammala e riparte: lo sostituisce P. Giovanni Crotti.

Aprile

La popolazione di Posatora comincia a conoscere, avvicinare e aiutare l'Istituto.

Ci fa visita il Cav. Remo Scaloni che, da questo momento, diventa un eccezionale benefattore di questa casa.

Maggio

P. Illuminati inizia un'intensa attività per l'opera « Divina Provvidenza »: Fermo, Jesi, Senigallia, Osimo, Ascoli P. La « raccolta del grano » riesce ottimamente, anche perchè il Cav. Remo Scaloni ci ha offerto un furgoncino « 500 » Fiat, nuovo.

Giugno

Il Superiore Generale inizia la prima visita canonica alla nostra Casa. Termina la visita incoraggiando il nostro progetto di ampliare la Casa: o rialzando di un piano la vecchia villa o costruendo un corpo a parte: perchè il numero delle domande di ammissione di nuovi Apostolini è molto notevole.

Viene Guido Salis, già membro della Congregazione del « preziosissimo Sangue ». Si ferma qui in qualità di Benemerito.

Luglio

P. Antonio Nicolliello lascia questa casa destinato alla Scozia. P. Alessandro Pataconi è nominato Vice-Rettore. P. Silvio Crestani è addetto alla Casa come insegnante. Arrivano i nuovi Prefetti: Martini Luigi e Ballarin Guido.

Settembre

L'Ing. Battenti di Ancona ci presenta un progetto di ampliamento della nostra villa per un preventivo di trenta milioni. La Direzione Generale non approva il progetto.

Ottobre

Iniziamo le scuole con 37 Apostolini. Baldinini Werter, tecnico della R.A.I. e sfollato in un appartamento della nostra Casa, continua ad insegnare Matematica.

Il Cav. Remo Scalonì, a nostra richiesta, dopo aver ispezionato la vecchia villa, propone un progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato che, in parte, si propone di sovvenzionare. (A suo tempo darà tre milioni e pagherà a giornata l'Ing. Venturini assistente ai lavori per nostro conto).

La Direzione Generale approva, in linea di massima, il progetto Scalonì.

Novembre

Per tutto il mese si discute sul progetto proposto e si apportano modifiche. L'Economo Generale segue le discussioni e più volte fa visita alla nostra casa.

Dicembre

Benedizione e posa della prima pietra della nuova costruzione. E' presente l'Economo Generale che rappresenta anche il Superiore Generale indisposto. Intervengono alla cerimonia vari amici benefattori.

I lavori sono affidati alla ditta « Fratelli Ferretti » di Angeli di Rosora (Ancona). La direzione tecnica è affidata all'Ing. Venturini Rio delle Ferrovie dello Stato, residente in Ancona.

ANNO 1949*Marzo*

I lavori del primo lotto, del nuovo fabbricato, sono quasi ultimati. Si discute se fermarsi o proseguire fino al tetto. Intanto si preparano gli ambienti nuovi per gli Apostolini.

Aprile

Il dieci, gli Apostolini passano nei nuovi ambienti. La seconda famiglia di inquilini lascia libero l'appartamento della villa.

Inaugurazione ufficiale della prima parte del nuovo fabbricato. Sono presenti il Superiore Generale, l'Economo Generale e un buon numero di amici benefattori. Il Superiore Generale manifesta il desiderio che i lavori siano condotti a termine.

Luglio

Sono addetti a questa casa: P. Giovanni Stefani, come direttore spirituale, P. Giulio Quaciari e P. Giovanni Picci come Insegnanti e Propagandisti.

Lascia la casa il P. Giovanni Crotti. Arrivano i nuovi Prefetti. Mattiello Giulio e Carlo Domenico. Arriva Scalet Fr. Leonardo che sostituisce Fr. Nocenti partente per la Cina.

Alla fine del mese si tratta con la ditta « Paladini Dante » di Montemarciano per ultimare il nuovo fabbricato. Si stipula il contratto. I lavori ricominciano subito.

ANNO 1950

In tutte le domeniche dei primi quattro mesi i Padri hanno tenuto giornate missionarie nelle Diocesi vicine e lontane con ottimo risultato. Viene intensificata la propaganda con il giornale « Missionari Saveriani » che raggiunge le 10.000 copie.

Maggio

E' terminata la copertura del nuovo fabbricato.

Giugno

Tutta la comunità parte con una corriera in pellegrinaggio a

Roma: per l'Anno Santo e per la canonizzazione della Beata Maria Goretti di Corinaldo, cittadina della provincia di Ancona a pochi chilometri da noi.

Fermata ad Assisi: visita alle basiliche francescane. Tre giorni a Roma, con visita alle quattro basiliche e ai monumenti. Assistenza in S. Pietro alla solenne cerimonia della canonizzazione della Beata Goretti. Gli Apostolini, ammessi oltre lo steccato dei fedeli, potevano rispondere, quasi a colloquio diretto, alle domande solenni che il Santo Padre rivolgeva in modo particolare ai giovani.

Luglio

P. Mario Veronesi è nominato Rettore della cassa. P. Illuminati Vice-Rettore; P. Pataconi, Economo; P. Milani Giuseppe, Direttore Spirituale.

P. Lucino Piacere lascia la casa dopo un triennio di rettorato. Sarà iscritto alla facoltà di Pedagogia nell'Università di Padova con residenza a Zelarino dove insegnerà, in quel Ginnasio superiore, italiano e storia. La sua partenza ci dispiace e gli dimostriamo affetto e gratitudine con una giornata tutta a lui dedicata.

Agosto

Arriva il nuovo Rettore, P. Mario Veronesi. Lo accogliamo con una giornata di festa.

Settembre

Vengono installati gli impianti idraulici ed elettrici, in tutta la nuova casa, da P. Angelo Paolucci che si ferma alcuni giorni con noi. Intonachiamo i due cameroni del terzo piano dove vengono installati anche i servizi igienici: in modo che i due cameroni potranno contenere sessanta Apostolini.

Prepariamo l'organizzazione della mostra missionaria a Macerata che poi viene allestita dai nostri Teologi di Piacenza: P. Angelo Calvi, i due fratelli Tassi e Clementini; dall'8 al 23 settembre.

La mostra è abbinata a un grande Congresso Regionale Missionario. Vi partecipiamo per avvicinare i Direttori Diocesani delle Opere Pontificie delle Marche, i Direttori dell'unione Missionaria del Clero, e le Zelatrici missionarie di tutte le Marche.

Ospitiamo P. Di Martino che viene da Parma per tenere conferenze a Macerata. Ospitiamo pure P. Angelo Bellani, Direttore Diocesano dell'Ufficio Missionario di Brescia che tiene conferenze a Macerata.

Gli Apostolini vanno tutti, in corriera, a visitare la mostra missionaria. Clementini proietta per loro il nostro film « Il grande alveare » che gli Apostolini vedono per la prima volta e li rende soddisfattissimi.

Alla fine del congresso si fermano presso di noi a pranzare Mons. Bovelli, Vescovo di Ferrara; Mons. Zanetti; P. Barsotti; Don Paganelli; e alcuni Direttori Diocesani di altre regioni intervenuti al Congresso. C'è anche P. Bellani che si trattiene con noi fino al mattino dopo, con grande gioia degli Apostolini che intanto si fanno narrare le sue avventure africane.

ANNO 1951

Personale del nuovo anno scolastico 1951:

P. Mario Veronesi: Superiore - Insegnante.

P. Paolo Illuminati: Vice-Rettore - Propagandista, Opera Div. Prov.

P. Alessandro Patacconi: Economo - Insegnante - Propagandista.

P. Giuseppe Milani: Direttore Spirituale - Propagandista.

P. Giulio Quaciari: Insegnante - Propagandista.

Ballarin Guido: Prefetto - Insegnante.

Zampese Vittorio: Vice-Prefetto - Insegnante.

Spinaci Fr. Giuseppe: Addetto alla cucina e alla casa.

Apostolini: n. 55.

Acquistiamo da una ditta di Montemarciano 40 lettini nuovi.

Nel camerone ovest del primo piano della nuova casa ricaviamo tre aule scolastiche.

Don Giovanni Mantovani, nuovo Parroco di Posatora, oriundo milanese, accetta di fare scuola di italiano e latino in terza media.

Questo per permettere ai Padri di dedicarsi maggiormente alle giornate missionarie; ne tengono tre o quattro per ogni settimana.

Riusciamo anche ad allargare il raggio della nostra attività in tutte le Marche e fuori. Nell'Archidiocesi di Fermo con le buste e percentuale all'Ufficio Missionario Diocesano. Ad Osimo

facciamo giornate missionarie con le buste e con i sacchetti per il grano: le buste rimangono a noi e il grano è diviso a metà con il Seminario diocesano.

Nelle diocesi di Jesi, Senigallia, Fabriano, Camerino, Macerata, Tolentino, S. Severino, Ripatransone, Montalto, Fano, S. Angelo in Vado, Urbino, Urbania abbiamo libera azione per giornate missionarie con buste e sacchetti. In queste Diocesi la raccolta è lasciata, quasi sempre, interamente a noi.

Nella Diocesi di Ascoli P. distribuiamo sacchetti alle zelatrici missionarie: passiamo a ritirarli e il raccolto lo dividiamo col Seminario diocesano. Il raccolto ha raggiunto anche cento quintali.

Nel giugno ci spingiamo fino a S. Sepolcro e Pieve S. Stefano (Arezzo). Accolti molto favorevolmente dal Vescovo e dal Clero, preparati dal nostro P. Chieli, residente in quel Seminario. Ottima raccolta di offerte e di amici che ci sono rimasti, poi, sempre affezionati.

Novembre

Per allontanare un vecchio mezzadro dal nostro terreno, ne assumiamo la conduzione diretta. Le pratiche furono iniziate da P. Piacere, assistito dall'Avv. Sparapani. Hanno avuto buon esito. La partenza del vecchio mezzadro è avvenuta pacificamente. Ma ci ha lasciato il nipote che aveva adottato come figlio, e ora si è diviso da lui e non possiamo dargli lo sfratto dalla casa colonica: occupa la cucina e una stanza.

A lavorare il terreno viene Lorenzetti Pietro di Montecarotto. Lo paghiamo a giornata, e con vitto e alloggio. E' un ottimo lavoratore. Ha un figlio Apostolino nella nostra casa. La produzione del nostro piccolo terreno è molto vantaggiosa specialmente per la verdura e il latte.

ANNO 1952

Gennaio

La domenica 27 partecipiamo tutti alla solenne Consacrazione episcopale, in S. Ciriaco, di Mons. Vincenzo Radicioni, Delegato vescovile della Diocesi di Ancona, eletto Vescovo di Montalto e Ripatransone.

Per l'occasione sono nostri ospiti gli Studenti Teologi Sacra-

mentini di S. Benedetto del Tronto, Diocesi di Ripatransone; e un numeroso gruppo di fedeli di Castignano, col Parroco Don Paolo Diletti, nostro grande amico benefattore; e altri gruppi di diverse parrocchie.

Nella cucina lavora la Sig.a Palmina Sansoni, madre del nostro Fr. Sansoni. E' laboriosissima e molto affezionata alla casa.

Marzo

Iniziamo i lavori per una nuova cappella. Si sfonda il muro che divideva due ex-aule scolastiche nel pian terreno, lato est della vecchia villa. Si rinforza il soffitto sovrastante con un enorme trave di ferro. Si uniscono i plafoni delle due aule, utilizzando gli stucchi che erano in una. Si intonacano e dipingono i muri. Il lavoro riesce molto bene e, finalmente, abbiamo una nuova Cappellina. La terza stanza dello stesso piano e dello stesso lato, essendo divisa dalle altre da muro maestro, non si è potuta immettere nella Cappella che, così, sarebbe riuscita ancora più lunga. Viene adibita a sagrestia. Nella cappella rimane da sistemare il pavimento, che, in parte, è in legno; e, in parte, in mosaico veneziano.

Aprile

Al lato est della nuova casa attreziamo un vasto cortile per ricreazione e gioco del pallone.

Partecipiamo alla festa della prima S. Messa di P. Giuseppe Sperandio, a Ripatransone. Fu Vice-Prefetto in questa casa appena aperta. Così pure, in date diverse, per P. Tarcisio Alessandrini a Offagna, e per P. Lucidio Ceci a Montegiorgio.

Abbiamo iniziato una serie di discussioni con persone competenti per la sistemazione definitiva di tutta la casa: Arch. Pacini, Prof. Petetti, Ing. Battenti, Prof. Belli, Comm. Scaloni e Don Quinto Paoloni.

Per interessamento del Deputato della regione, On. Danilo De Cocci, ci vengono assegnate L. 350.000 dal Ministero degli Interni.

Maggio

Arriva una bella statua del Sacro Cuore per la nostra Cappella. Ci è stata offerta dalla Sig.ra Maria Paladini. E' una signora anziana, che vive qui con noi, aiuta in cucina, nel guardaroba e cura le galline. Ci offre quasi interamente le sue due pensioni,

che sono notevoli. Ci tiene legati amici benefattori del suo paese Montemarciano e di altri centri vicini.

Intensifichiamo la diffusione del nostro giornalino « Missionari Saveriani ». Lo spediamo a quasi tutti gli offerenti delle nostre giornate missionarie. Questo sistema risulta molto efficace, perchè ci procura amici benefattori, che ci rimangono molto affezionati e ci spediscono, periodicamente, notevoli offerte: la spesa del giornalino è ben compensata. Il giornalino diventa ormai una fonte sicura per l'andamento economico della casa. E di anno in anno diventerà sempre più notevole.

Giugno

P. Mario Veronesi viene destinato alla missione del Pakistan. Viene nominato, nuovo Rettore, P. Ampelio Gasparotto.

Luglio

Gli studenti delle nostre Vocazioni tardive di Poggio S. Marcello, vengono a passare 20 giorni nella nostra casa. Eseguono utili lavori di restauro e di adattamento degli ambienti della vecchia villa e del rustico.

In questi mesi estivi svolgiamo intensa attività su quasi tutti i centri della spiaggia abruzzese fino a Ortona a Mare. In seguito, continuiamo l'attività di propaganda in molti centri dell'interno, con ottimo risultato di offerte e amici affezionati.

Agosto

Ci lascia il P. Mario Veronesi. Non riusciamo a tributargli nessuna manifestazione di affetto, perchè ci tiene nascosta la data della sua partenza, fino alla sera precedente. Ci rassegnamo un po' per la sua promessa di ritornare a salutarci prima di partire per il Pakistan. Ritorna, effettivamente, ma la sua permanenza è brevissima. Ci dispiace sinceramente. Egli lascia un grato ricordo di virtù, di grande laboriosità, di silenzioso spirito di sacrificio.

Settembre

Arriva P. Ampelio Gasparotto. Padri, Prefetti e Apostolini si sono impegnati a preparargli una cordiale e festosa accoglienza.

P. Gasparotto fa visita all'Arcivescovo e ai benefattori più insigni della città.

Ottobre

P. Pataconi va a Rovereto per la festa della partenza di P. Mario Veronesi. Al ritorno ci narra di questa eccezionale manifestazione. Particolarmente commovente l'addio alla vecchia mamma, alla stazione di Rovereto. Al momento di lasciarsi, dopo un affettuoso abbraccio, la mamma si mise in ginocchio e domandò la benedizione al figlio partente.

Egli, con tutta calma, la benedisse, l'aiutò a rialzarsi e poi si mise in ginocchio davanti a lei e le domandò la benedizione materna. I numerosi parenti e amici e molta folla presente, erano in pianto. P. Pataconi ci narrava la scena ancora commosso e suscitava la commozione di tutti noi.

ANNO 1953*Gennaio*

Personale della casa:

P. Ampelio Gasparotto: Rettore - Insegnante.

P. Paolo Illuminati: Vice-Rettore - Propagandista - Opera Div. Prov.

P. Luigi Caminati: Direttore Spirituale - Insegnante - Propag.

P. Alessandro Pataconi: Economo - Insegnante - Propagandista.

P. Quaciari Giulio: Segretario degli studi - Insegnante - Propag.

Festa Santino: Prefetto - Insegnante.

Fasolin Ettore: Vice-Prefetto - Insegnante.

Spinaci Fr. Giuseppe: Addetto alla cucina e alla casa.

Apostolini: n. 50.

Arriva da Roma Mons. Di Martino, nuovo Vicario Apostolico dell'Indonesia. Celebra la S. Messa della comunità, dando agli Apostolini l'appuntamento nella sua Missione.

La Sovrintendenza dei monumenti fa i primi lavori di restauro, in muratura e falegnameria, alla vecchia villa.

Acquistiamo 60 comodini in legno da una ditta di Angeli di Rosora.

Marzo

Sono di passaggio P. Pietro Danieli e P. Paolucci. Ci proiettano per la prima volta il film le « Campane di Nagasaki ».

Nei giorni successivi P. Illuminati e P. Paolucci proiettano il film ai Seminari di Fano (regionale), Jesi, Senigallia, Fermo, Ripatransone: grande consenso e profonda commozione dei seminaristi e Superiori. Il film fu proiettato anche in alcuni Collegi maschili e femminili delle suddette città.

Alla festa dell'Annunciazione, gli Apostolini di terza media, dopo un periodo di preparazione, si consacrano alla milizia di Maria Immacolata. La cerimonia e la giornata riescono suggestive e memorande.

Aprile

Viene P. Augusto Clementini, novello Sacerdote; egli si reca a Urbisaglia, suo paese natio, per la sua prima S. Messa. Partecipiamo alla festa che riesce solennissima. Il Parroco, Mons. Filippo Caraceni, nostro amico e generoso benefattore, ha curato, con gran cuore e intelligenza, la preparazione e l'organizzazione della festa. Egli prese a cuore la vocazione del P. Clementini e lo avviò al nostro Istituto. Seppe sempre sostenerlo. Ora lo considera, con soddisfazione, un prezioso frutto della sua attività parrocchiale.

Il P. Clementini, tornando verso Piacenza, celebra la S. Messa ai nostri Apostolini: parla loro con singolare efficacia perchè anche lui fu Apostolino nella nostra casa di Poggio S. Marcello.

Arriva P. Alfeo Emaldi con Fr. Masolo. P. Emaldi tiene una bellissima conversazione sulla Cina. Poi fa un giro nei maggiori centri delle Marche tenendovi efficacissime conferenze.

Finalmente la Sig.ra Fiorelli, ex-proprietaria della nostra villa, sgombera un grande magazzino in cui erano chiusi i suoi mobili. Lo sgombero era in questione da cinque anni e ci è voluto l'intervento del tribunale.

Il mese di aprile si chiude con un grande avvenimento: consegnamo al Sig. Dante Paladini l'ultimo mezzo milione a saldo completo dei lavori eseguiti nella costruzione dei due ultimi piani della nuova casa. Siamo finalmente senza debiti! Sono stati spesi per la nuova casa circa venti milioni (20.000.000): tutti venuti con le offerte delle giornate missionarie, meno i tre milioni del Comm. Remo Scaloni.

Maggio

Ci impegnamo a fondo per la riuscita della festa tradizionale della Madonna del Soccorso a Poggio S. Marcello; in aiuto a P.

Grazzi, rimasto solo in quella casa, dopo la partenza degli Studenti delle vocazioni tardive.

Organizziamo anche la « Pesca missionaria ». Riceviamo molti doni per la pesca. Viene da Maniago di Udine, con una sua nipote, Mariutto Frida, grande benefattrice. Ci porta preziosi doni di coltelleria per la « Pesca Missionaria ».

Tutti gli Apostolini vanno a Poggio S. Marcello. La festa è riuscita benissimo, per quanto, alla fine della processione, sia stata disturbata da un acquazzone.

Accogliamo il Seminario di S. Sepolcro al completo. Tra i Superiori c'è il nostro Padre Chieli. Si fermano una giornata. P. Chieli rimane con noi alcuni giorni.

Giugno

Il Consiglio Direttivo tiene la sua adunanza nella nostra casa. La permanenza dei Consultori dura un giorno.

Proveniente da Loreto arriva P. Bonardi con P. Orsi, di passaggio per una visita ai principali santuari mariani, pellegrinaggio offertogli da amici in occasione del suo 50° di Sacerdozio. E' molto festeggiato da noi tutti e dagli Apostolini. Ma riparte dopo le poche ore stabilite nel suo itinerario.

Gli Apostolini di terza media danno l'esame nelle scuole pubbliche. Il risultato è buono: su otto, tre sono promossi in tutte le materie, gli altri, rimandati a ottobre, ma per poche materie.

Gli Apostolini di terza, accompagnati dal Vice-Prefetto Fasolini e seguiti in vespa da P. Rettore, vanno a piedi, in pellegrinaggio, a Loreto. Ripartono a piedi fino alla casa dell'Apostolino Pirani, dove sostano brevemente e, dalla stazione di Osimo, tornano in treno.

P. Pataconi predica gli esercizi ai Seminaristi di Fermo. P. Illuminati va a Parma per predicare gli esercizi ai Vice-Rettori e ai Prefetti: in settembre li predicherà pure agli Apostolini di Zelarino e poi a Parma predica un altro corso di esercizi.

Luglio

Arrivano P. Adriano Berdini e P. Augusto Clementini, destinati a questa casa, in sostituzione di P. Pataconi, partente per l'Indonesia e di P. Quaciari, partente per la nostra casa di Sardegna.

P. Pataconi va in pellegrinaggio in Terra Santa con l'Arcivescovo di Fermo e Don Giacinto Zuccarini, il quale gli paga il

viaggio in segno di gratitudine per l'attività missionaria che P. Pataconi ha svolto nell'Archidiocesi di Fermo.

P. Rettore, sull'adriatica Ancona-Falconara, ha un incidente con la vespa: rimane infortunato in un piede che lo costringe all'ospedale civile per alcuni giorni e ad una notevole immobilità, tornato in casa.

Settembre

Tre Apostolini di Terza partono per Zelarino accompagnati da P. Rettore. Va con loro anche l'Apostolino Corvini Filiberto, in premio del concorso abbonamenti durante le vacanze. Questo concorso per stampe e abbonamenti dà buoni risultati ogni anno. Gli altri Apostolini di terza raggiungeranno Zelarino dopo gli esami di riparazione alle scuole pubbliche.

Alla fine del mese di Settembre arrivano quattro Ancelle della Misericordia, di recente fondazione a Macerata. Assumono i servizi di cucina, lavanderia e guardaroba. Sono alloggiate nel rustico, lasciato finalmente libero dalle tre sorelle Sartini, che vi erano sfollate dalla fine della guerra. Così pure parte il nipote del vecchio mezzadro Silvio Manarini. Dopo laboriose, lunghe e insistenti pratiche, presso la commissione alloggi del municipio, abbiamo ottenuto per loro due appartamenti nelle nuove case popolari.

Ottobre

Sono fatte diverse miglorie nella illuminazione della casa. Il buon Fratel Spinaci lascia questa casa, destinato alla nostra casa di Macomer.

Acquistiamo anche quest'anno parecchi quintali di mele dal nostro Noviziato. Si è rivelato un ottimo mezzo di nutrizione per gli Apostolini e la Comunità durante l'invernata.

Sono incominciate le lezioni di ginnastica tenute dal Prof. Matteo Vincenzo, che viene nove volte al mese col piccolo onorario di L. 3.000 mensili.

A sostituire, nella scuola, Don Giovanni Mantovani, Parroco di Posatora, viene Don Luigi Carestini, Parroco di Montemarciano Marina, a 14 Km. da Ancona. Viene in vespa e da noi esige solo il carburante: gli Apostolini di seconda e terza media sono molto soddisfatti delle sue lezioni.

Novembre

P. Pataconi, accompagnato da P. Illuminati, fa un largo giro per salutare i numerosissimi amici e benefattori, prima di partire per l'Indonesia. Egli è molto ben voluto e il suo saluto è gradito da tutti.

P. Pataconi e P. Calvi, con P. Illuminati, si recano a Potenza Picena per la festa della partenza di P. Pataconi. P. Pataconi, intanto, predica un triduo di preparazione alla grande Missione dei Paolini di Don Giovanni Rossi in quella cittadina.

Per quanto impegnata in questa grande imminente Missione Potenza Picena, partecipa alla festa della partenza in maniera solenne e commovente. Ogni famiglia si mette in comunicazione con lui.

La città è pavesata di manifesti e striscioni. La rinomata banda cittadina riempie le vie di armonie e la rinomata corale canta una Messa eccezionale di Perosi alla sua Messa Solenne.

La commozione passa ogni limite nel pomeriggio alla consegna del Crocifisso. La grande chiesa è gremita. Parole magistrali del Parroco. Il bacio del Crocifisso dura alcune ore. P. Pataconi aveva esercitato il mestiere di muratore. I vecchi compagni di lavoro venivano coi loro figlioli a salutarlo, ricordandogli i loro nomi. Era veramente l'esaltazione dell'operaio divenuto Sacerdote. Il Parroco concludeva: « questa giornata farà più bene di tutta l'imminente Missione ».

Dicembre

La festa di S. Francesco Saverio quest'anno si accentra su P. Pataconi partente. Tra gli altri amici benefattori viene anche Mons. Otello Gentili, di Macerata, col babbo ed un fratello, pezzo grosso dell'Intendenza di Finanza di Ancona. Mons. Gentili ha portato da Macerata e ci ha fatto baciare la Pietra sacra su cui S. Francesco Saverio celebrava la S. Messa nelle sue peregrinazioni apostoliche. La preziosa reliquia ora è conservata nella Cattedrale di Macerata. Vi fu portata dai Padri Gesuiti, che vi costruirono la più bella chiesa della città, S. Giovanni Battista, e vi fondarono un Istituto, che poi diede alle Missioni P. Matteo Ricci. Mons. Gentili ci promette d'interessarsi molto per far passare alla nostra casa questa insigne reliquia di S. Francesco Saverio.

La mattina dell'Immacolata Concezione, P. Pataconi parte, accompagnato, alla stazione, da tutti i Padri e Apostolini.

Dal 26 dicembre al 2 gennaio P. Illuminati, P. Caminati, P. Berdini e P. Clementini predicano nella città di Macerata per la diffusione del «Rosario missionario». Nella giornata conclusiva interviene, da Parma, P. Walter Gardini, che predica nelle Sante Messe del mattino e nella S. Messa vespertina in duomo. La manifestazione è stata un po' ostacolata dalla stagione inclemente; però è riuscita bene. Sono state vendute moltissime corone missionarie.

ANNO 1954

Personale della casa:

P. Ampelio Gasparotto: Rettore - Economo - Insegnante;

P. Paolo Illuminati: Vice-Rettore - Propagandista - Opera Div. Provv.

P. Luigi Caminati: Direttore spirituale - Insegnante - Propagandista;

P. Adriano Berdini: Segretario degli studi - Insegnante - Propagandista;

P. Augusto Clementini: Insegnante - Propagandista;

Gotti Renato: Prefetto - Insegnante;

Stevanin Luigi: Vice-Prefetto - Insegnante;

Lamanna Edmondo: Secondo Vice-Prefetto - Insegnante;

Apostolini: n. 45.

Il nuovo anno comincia con gli esercizi spirituali degli Apostolini, predicati da P. Alfeo Emaldi.

Il 22 gennaio P. Rettore e P. Illuminati vanno a S. Vittoria in Matenano (Ascoli P.), per prendere parte al funerale del padre di P. Berdini: portano a lui e alla famiglia le condoglianze della Comunità e quelle degli Apostolini che le hanno espresse per iscritto.

Marzo

Gli Apostolini di terza media vanno a piedi in pellegrinaggio a Loreto e tornano a piedi. La festa dell'Annunciazione è celebrata con particolare solennità per la consacrazione dei nuovi militi alla Madonna Immacolata. Nel pomeriggio un grazioso riuscito spettacolo, allestito dai Prefetti, particolarmente Lamanna, con quadri, trasparenti, e registrazione di un libretto eseguita dai tecnici della R.A.I. di Ancona.

Aprile

Si tenta di definire gli accordi contrattuali con le Ancelle della Misericordia. Dopo consiglio di famiglia, con tutti i Padri, P. Rettore va a Macerata per trattare, personalmente, con il loro Fondatore, Mons. Piccinini.

Intensifichiamo la diffusione del Rosario missionario e vendita delle corone, con apposite giornate, tenute da tutti i Padri nei vari centri della regione. Alla fine del mese, per interessamento della sovra-intendenza dei monumenti, il Genio Civile comincia i lavori di restauro della vecchia villa: sono sostituite le scale dell'atrio e quelle interne che portano al piano superiore: queste sono buone, troppo strette quelle dell'atrio: perchè, erano state tagliate per altro scopo.

Maggio

Si inizia la « peregrinatio Mariae » in casa. La Madonna passa negli ambienti più importanti. L'iniziativa riesce molto edificante e gradita agli Apostolini.

P. Paolo Illuminati partecipa alla Settimana Missionaria di Senigallia, con predicazione, conferenze e proiezione dei nostri films. Vi sono presenti Mons. Zanetti e Mons. Signora e alcuni Missionari di altri Istituti. Il nostro Padre è ospitato, molto gentilmente, in casa del Vescovo: si sperava di riprendere in Diocesi la nostra propaganda missionaria, perchè era stata vietata a tutti gli Istituti missionari, causa la costruzione impegnativa del nuovo Seminario diocesano. La speranza fu delusa ancora.

Il giorno 7 arrivano i due fratelli Tassi, novelli Sacerdoti. Accolti con entusiasmo da tutti noi e gli Apostolini.

Domenica 9, grande festa della Madonna del Soccorso, celebrano la loro prima Messa a Poggio S. Marcello; dove tutti gli Apostolini vanno in corriera e cantano alla S. Messa della Comunione generale, celebrata da P. Pier Mario. Alla S. Messa solenne, cantata da P. Giuseppe, eseguono la messa « Pueri chorales » del Campodonico, a due voci pari, con risultato soddisfacente. E' intervenuto S. Ecc. Mons. Pardini, Vescovo Diocesano.

Il 25, annuale passaggio dei nostri Novizi in pellegrinaggio a Loreto. Questo passaggio annuale riesce sempre benefico ed efficace sull'animo degli Apostolini.

P. Rettore va a Roma per partecipare al raduno di tutti i Missionari, reduci o espulsi dalla Cina. Assiste alla canonizzazione di S. Pio X.

Luglio

Arriva Pier Mario Tassi, destinato a questa casa. P. Stefano Chieli è destinato confessore nella nostra casa.

Agosto

Il giorno 4 grande pellegrinaggio a Roma. Alle 10 di sera partenza in corriera: 36 Apostolini e quasi tutti i Padri. Arrivo a Roma alle 6 del mattino. Prima meta: S. Maria Maggiore: SS. Messe dei Padri e Comunione degli Apostolini. Visite a S. Giovanni in Laterano e Scala Santa, S. Paolo, Tre Fontane, Colosseo, Campidoglio e S. Maria in Ara Coeli, Gesù, Pantheon... Pranzo alla nostra Procura. Nel pomeriggio visita a S. Pietro. Giardino Zoologico. Cena. Visita alla città illuminata. Alle 22 partenza: arrivo in Ancona alle 4,20, stanchi ma soddisfattissimi. Il pellegrinaggio è stato pagato, in parte, dalla vendita delle corone, effettuata dagli Apostolini durante le vacanze estive; in parte, dalle loro famiglie; e, in parte, da alcuni nostri amici.

Il P. Generale si trattiene nella nostra casa alcuni giorni per una cura di sabbia marina e di sole: è con Lui P. Pugnoli e Fr. Giacomelli.

Alla fine del mese P. Ampelio Gasparotto lascia la nostra casa. Si reca a Roma per iniziare un corso di Diritto Canonico all'Università Gregoriana per conto della nostra Missione del Pakistan a cui è destinato. A Lui dedichiamo una giornata di cordiale festa che termina in una fraterna agape della sera. PP. e Apostolini lo ringraziano. P. Gasparotto risponde con molto cuore e fa cordiali auguri a tutti.

Settembre

Il giorno 16 arriva il nuovo P. Rettore, P. Raimondo Bergamin, reduce dalle prigioni della Cina. Lo accogliamo con una bella festa, preparata con molta diligenza e genialità dai nuovi Prefetti. All'accademia del pomeriggio P. Bergamin risponde con viva e brillante cordialità. Riesce a farci sentire la sua nostalgia per i suoi cristiani cinesi. Nostalgia che trasforma in viva speranza di riuscire a formare tanti nuovi Missionari, tra gli Apo-

stolini. Essi rimangono entusiasti di Lui, della sua figura che sembra realizzare il missionario ideale.

Ottobre

Viene il Segretario Generale, P. Pugnoli, e propone, a nome della Direzione Generale, di accogliere gli Apostolini della casa di Vallo. Accettiamo la proposta e ne arrivano 12 sui primi di novembre.

Il P. Rettore, P. Bergamin, e P. Illuminati prendono parte ai festeggiamenti della prima S. Messa di P. Iginio Pallottini, nel suo paese natio di Carassai (Ascoli P.). I Padri parlano delle Missioni e del novello Missionario nelle SS. Messe del mattino e nella funzione del pomeriggio. P. Pallottini parla della sua S. Messa cantata e tiene una conferenza brillante, in serata, nel teatro gremitissimo. Nonostante l'inclemenza del tempo, la festa è riuscita benissimo. Tutta la cittadina era letteralmente interessata al Missionario: organizzazione cordiale dell'Arciprete Don Luigi Zega. P. Pallottini è divenuto Missionario in età piuttosto avanzata. Eran noto nella zona. L'avvenimento ha avuto ripercussioni edificanti anche nei centri vicini. Avendo, la famiglia in Ancona, P. Pallottini ha celebrato la sua S. Messa per i famigliari ed amici nella nostra cappella. Molto festeggiato dai Padri e dagli Apostolini.

Novembre

Ci fa visita Mons. Assuero Bassi, reduce dalla Cina, e si ferma con noi alcuni giorni, con grande gioia di tutti. Parla agli Apostolini, che rimangono affascinati dalla sua parola e dalla sua figura maestosa che rimane indimenticabile.

Dicembre

Acquistiamo il Presepio Missionario di Parma. P. Clementini vi si reca a rilevarlo, con un autotreno, e lo porta a Macerata. Col P. Tassi Pier Mario ed altri Padri, lo allestisce nella chiesa di S. Paolo in piazza del municipio. Troviamo favore e appoggio di tutte le autorità religiose e civili. Cordiale e molto efficace l'interessamento di Mons. Otello Gentili, Cancelliere vescovile e Direttore diocesano dell'Ufficio Missionario. All'inaugurazione intervento plenario delle autorità, di tutte le scuole e di personalità cittadine. Rimane aperto fino oltre la metà di

gennaio. Il successo è ottimo. Soddisfazione della cittadinanza. Notevole affluenza anche dalle cittadine e paesi della provincia.

ANNO 1955

Personale della casa:

P. Raimondo Bergamin: Rettore - Economo - Insegnante;

P. Paolo Illuminati: Vice-Rettore - Opera Div. Prov. - Propagandista;

P. Luigi Caminati: Direttore Spirituale - Insegnante - Propagandista;

P. Adriano Berdini: Segretario degli studi - Insegnante - Propagandista;

P. Agostino Clementini: Vice- Economo - Insegnante - Propagandista;

P. Pier Mario Tassi: Insegnante - Propagandista;

P. Stefano Chieli: Confessore;

Angelo Sumaiò: Prefetto - Insegnante;

Boffi Fulvio: Primo Vice-Prefetto - Insegnante;

Mencarelli Nando: Secondo Vice-Prefetto - Insegnante;

Fr. Lini Luigi: Addetto alla casa;

Apostolini: n. 53.

Febbraio

Viene P. Generale che sta per iniziare la visita a tutte le nostre Missioni nel mondo. Egli ci dichiara di voler effettuare la sua partenza dal Santuario di Loreto; e poi, al ritorno, terminare il lungo viaggio pure a Loreto; per ottenere la protezione della Madonna su tutte le nostre Missioni e sul suo viaggio per raggiungerle.

Questo pensiero delicato e devoto riempie di letizia noi Saveriani delle Marche e, pensiamo, tutti i Saveriani; giacchè, ormai, la devozione alla Madonna di Loreto è diventata una devozione saveriana con la venuta annuale dei Novizi, dei nuovi Sacerdoti e dei Padri partenti per le Missioni a rendere devoto omaggio alla Madonna.

Il giorno 16 una grande festa al rev.mo P. Generale. All'accademia, riuscitissima, vengono presentati i canti autentici dei continenti che egli visiterà. I discorsini vengono detti dagli Apostolini nei costumi tradizionali di quei continenti: sfondi panoramici e scenografici indigeni, ottenuti, ingegnosamente, con pitture,

proiezioni e trasparenti. Tutti si sono impegnati con gran cuore; ma, in maniera egregia, i Prefetti. Il P. Generale ringrazia visibilmente commosso.

Il giorno 17, con la comunità dei Padri, il Padre Generale, accompagnato in macchina dal Comm. Scaloni, si reca a Loreto. Cordialissima accoglienza da parte del Direttore e da tutto il personale della Santa Casa, dove Egli celebra la S. Messa. Il Comm. Scaloni rifornisce il P. Generale di una grande quantità di oggetti religiosi-ricordo, da portare ai nostri Padri e ai cristiani delle nostre Missioni.

Il P. Generale parte in giornata. Noi abbiamo sentito vicino a Lui e a noi la presenza della Madonna, che Lo accompagnerà nelle Missioni. Quando poi ci vennero comunicate notizie di scampati pericoli, ci siamo ricordati della sua partenza da Loreto.

All'inizio della quaresima gli Apostolini fanno gli Esercizi spirituali, predicati da P. Mario Ricco.

Marzo

Il Demanio Forestale ci assegna un buon numero di piante per il nostro parco: pini, cipressi, pioppi, aceri. Alcune abbastanza sviluppate. Fanno buona presa quasi tutte.

Il contadino Lorenzetti Pietro, per ricongiungersi alla famiglia, lascia il nostro terreno. Assumiamo un contadino di Macerata, Tiberi Fiore, alle stesse condizioni di Lorenzetti; ma ha con sé la moglie e due bambini. Il vitto per la moglie e i bambini sarà compensato dal lavoro della moglie che, però, non ha molta salute.

Acquistiamo un proiettore cinematografico microtecnica XXV°. Il fratello di P. Rettore, Galliano Bergamin, residente a Milano ed ex concessionario della ditta Microtecnica, ci ottiene la riduzione del 50%.

Viene il Fr. Giuseppe Zonta, reduce dalla Cina, ma si ferma nella nostra casa solo pochi mesi.

Il P. Clementini ci lascia, perchè trasferito nella nostra casa di Sardegna.

Aprile

P. Chieli lascia la nostra casa, perchè nominato cappellano delle Suore di S. Gemma, nell'Orfanatrofio, dello stesso nome, a Borgognone di Gemignano (Lucca).

Maggio

Anche quest'anno, in aiuto a P. Grazzi, c'impegnamo a fondo per la riuscita della tradizionale festa della Madonna del Soccorso in Poggio S.M.

Per la « pesca missionaria » P. Tassi scrive a innumerevoli ditte di Ancona e fuori. Il risultato è veramente sorprendente: alcune ditte hanno risposto con vera generosità. Pesca ricchissima, risultato ottimo. Gli Apostolini raggiungono Poggio S. Marcello in corriera, e prendono parte alla festa col canto alla Messa solenne e Processione, aiutano nello svolgimento della pesca, ciò che riesce simpatico alla popolazione.

Riprendiamo le discussioni per la sistemazione definitiva della nostra casa. Esponiamo il nostro desiderio di riprendere i lavori alla Direzione Generale. Viene da Desio l'Ingegnere Bonetti, che prende visione, discute con noi e riparte. Presto ci manda il suo progetto che è ben fatto, però non ci sembra adatto.

Con P. Enrico Frassinetti viene l'impresario Foglia di Parma, il quale, presa una visione sommaria, riparte per Parma e, dopo alcuni giorni, torna ad Ancona con l'Ing. Colla, del Genio civile di Parma. Si discute a lungo. L'ing. Colla prende degli appunti e riparte con le misure topografiche e alcuni schizzi eseguiti durante le discussioni. Dopo pochi giorni ci manda il suo progetto che, in linea di massima, ci sembra pratico e funzionale. Cominciamo a cercare una Ditta che si assuma il lavoro e al modo di finanziare il nuovo progetto.

Giugno

Teniamo la prima festa missionaria in città di Ancona, nella parrocchia del Sacro Cuore, affidata ai Servi di Maria. Essi sono molto cordiali con noi, specialmente il Parroco P. Bernardino, che in città ha fama di santo. Risultato ottimo, che sorpassa ogni previsione. Ma, soprattutto, ci siamo procurati un gran numero di amici generosi e affezionati, ai quali cominciamo a mandare il nostro giornalino.

Settembre

Festeggiamo la partenza di P. Nazzareno Bramati per Siera Leone. La cerimonia della consegna del Crocifisso si è svolta a Poggio S. Marcello, con l'intervento del Vescovo Diocesano e la partecipazione di alcuni nostri Padri.

Nei giorni seguenti gli Apostolini, che ascoltano la sua S. Messa e le sue parole, gli manifestano il loro entusiasmo assieme alla comunità.

Il Genio civile di Ancona, per interessamento della Sovrainendenza dei monumenti, comincia una serie di lavori di restauro della vecchia villa col preventivo di un milione: Rinnovazione completa delle travature, del sottofondo, del pavimento della cappella; il pavimento di una stanza del primo piano, i servizi igienici del piano superiore, e alcuni infissi dei due piani.

Ottobre

Assumiamo una maestra per la preparatoria. Viene per tutta la mattinata dalla città. E' un'anziana signora, molto materna con gli Apostolini. Si contenta di un medesto onorario.

Festa missionaria in città, a S. Cosma. Ottimo risultato per offerte e amici affezionati.

Dicembre

Dopo lunghe ricerche di un locale adatto, decidiamo di allestire il presepio missionario in S. Maria della Piazza di Ancona. E' chiesa monumentale in restauro. Prima della guerra era famosa per i suoi presepi; questo compensa il fatto che non è del tutto centrale. Il presepio, con lungo paziente lavoro, era stato quasi rinnovato dal Vice-Prefetto Alessandro Peccati, nelle scene plastiche e nei colori, aiutato dal P. Tassi.

L'allestimento, nella chiesa suddetta, è stato piuttosto laborioso: vi si sono impegnati tutti i Padri e i Prefetti. Molta pubblicità nelle chiese, nelle vie cittadine con i manifesti e, soprattutto, sulla stampa, con fotografie e articoli.

All'inaugurazione, molto ben riuscita, hanno partecipato le autorità religiose e civili in gran numero. E' rimasto aperto fino a metà di gennaio. Affluenza ottima e buon risultato finanziario. Grande soddisfazione della cittadinanza. E' stato anche un efficace mezzo per farci conoscere.

ANNO 1956

Personale della casa:

P. Raimondo Bergamin: Rettore - Economo - Insegnante;

P. Paolo Illuminati: Vice-Rettore - Opera Div. Prov. - Pro-pagandista;

P. Luigi Caminati: Direttore Spirituale - Insegnante - Propagandista;

P. Adriano Berdini: Segretario degli studi - Vice-Economo - Insegnante;

P. Pier Mario Tassi: Insegnante - Propagandista;

Luigi Giavazzi: Prefetto - Insegnante;

Mauro Mollaretti: Vice-Prefetto - Insegnante;

Sandro Peccati: Secondo - Vice-Prefetto - Insegnante;

Fr. Luigi Spera: Addetto alla casa.

Apostolini: n. 71.

Gennaio

Il giorno 23, S. Raimondo, grande festa per l'onomastico di P. Rettore. I Prefetti in una nottata preparano un palco, veramente ben fatto, nello studio grande dove, nel pomeriggio, si conclude la festa con recite quadretti e canti.

Febbraio

Freddo eccezionale, frequenti nevicate e lunga permanenza della neve. Non si è sofferto molto. Ma il Parroco del paese natio di P. Rettore, Piazzola sul Brenta, arriva improvvisamente con un furgone carico di vestiti, generi alimentari e denaro: tutta roba buona, raccolta nella sua parrocchia per gli Apostolini. Un viaggio lunghissimo e sempre sulla neve. Siamo tutti commossi per questo gesto generoso. L'ottimo Mons. è felice dell'entusiasmo degli Apostolini, ai quali parla col suo gran cuore. Il giorno seguente, dopo breve visita a Loreto, ci saluta felice della cordialità degli Apostolini, e ricomincia il suo lunghissimo viaggio sulla neve per tornare a Piazzola.

Marzo

Festeggiamo, in maniera veramente solenne, l'ottantesimo del Santo Padre.

P. Perlini sosta in Ancona con due Professori giapponesi, che fraternizzano con i Padri e gli Apostolini, ai quali, prima di ripartire, in refettorio, un po' in italiano e molto in giapponese, tradotto da P. Perlini ci danno un cordiale appuntamento in Giappone.

Ci viene comunicato che P. Rettore è stato eletto primo delegato del secondo Collegio al nostro imminente Capitolo generale.

Dopo varie richieste, anche per interessamento del nostro ex alunno Don Paci, fiduciario regionale della P.O.A., ci viene comunicato da Mons. Baldelli che avremo una assegnazione periodica di aiuti; equiparata a quella dei Seminari diocesani. Le assegnazioni sono poi arrivate sempre e sono un notevole sostegno per l'economia della casa.

Don Antonio Marinoni, parroco della Grazie di Ancona, ci offre una nuova e bella « Via crucis » in rilievo per la nostra cappella.

Aprile

Il Genio Civile di Ancona, ancora per interessamento della Sovrintendenza dei Monumenti, inizia un'altra serie di lavori di restauro alla vecchia villa, sul preventivo di un milione. Vengono rinnovati tutti i pavimenti del pian terreno; rinnovate o restaurate le pareti di alcune stanze, imbiancate tutte; verniciature delle porte; restauro di alcune persiane e finestre.

La Sovra-intendenza dei monumenti ci fornisce alcuni pini e cipressi già sviluppati per il nostro parco.

Maggio

Il P. Rettore viene invitato a prendere parte a un programma R.A.I. a Loreto, organizzato da « Sorella Radio » per gli ammalati. Uno dei numeri è la recita dell'Ave Maria in quasi tutte le lingue del mondo. P. Rettore la recita in cinese.

Agosto

Acquistiamo una copia del film « Le campane di Nagasaki ».

P. Rettore parte per Parma, per partecipare al nostro Capitolo Generale.

Settembre

Il giorno 3 riceviamo la notizia della nomina del nostro nuovo Superiore Generale: P. Giovanni Castelli. Ci riuniamo in cappella e cantiamo il « Te Deum ». Mandiamo subito a Lui e ai nuovi Consultori i nostri sensi di obbedienza e ossequio, gli auguri e le congratulazioni a firma di tutti noi e degli Apostolini.

Dopo il Capitolo Generale riceviamo la visita di alcuni capitolari: Mons. Battaglierin; Mons. Azzolini, che si reca anche a

Poggio S. Marcello; P. Boggiani, che si reca a salutare i parenti e gli amici di P. Pataconi; P. Veronesi, che si ferma per brevissimo tempo.

P. Bergamin è nominato Superiore Religioso in Indonesia. Ci viene comunicato il nostro nuovo P. Rettore: P. Luigi Bernardi.

Al nostro nuovo P. Rettore mandiamo subito il nostro cordiale omaggio di obbedienza e le nostre sincere espressioni di felicità. Lo invitiamo subito a venire, perchè Lo attendiamo con vera gioia. Egli ci risponde con fine, cordiale, paterna gentilezza. Cominciamo subito a preparare una bella manifestazione per il suo arrivo.

MISSIONI SAVERIANE

CRONISTORIA DELLA PREFETTURA APOSTOLICA

DI MAKENI

1957

Il 7 Gennaio 1957 arrivano alla *Domus*, i PP. Pignatelli, Rabito, Noaro, Castignola e i Missionari Coadiutori Rigoni e Menoncin per godersi le loro vacanze annuali.

Il Coadiutore Menoncin è di ritorno alla *Domus* per motivi di salute. Frattanto, il Rev.mo Ordinario, udite le proposte del Superiore religioso, passa a nuove nomine e collocamento dei tre Padri arrivati un mese fa dall'Italia: Milan, Sperandio e Pallottini. Finalmente anche le piccole comunità sono al completo!

A sua volta il Superiore religioso, con lettera circolare dichiara di non aver niente in contrario a che i Rettori delle varie stazioni Missionarie siano anche i superiori delegati del Superiore religioso per le loro rispettive piccole Comunità, in forza dell'art. 63 dello Statuto. Così al Centro, Makeni, oltre Monsignor Prefetto, abbiamo P. Stefani pro-prefetto, P. Rabito rettore di quella cristianità, P. Pignatelli procuratore, P. Castignola addetto alle costruzioni e ministero, e i Coadiutori Zonta Luigi, Zonta Giuseppe e Pellegrini; a Magburaka: P. Noaro, Rettore e Pallottini; a Kabala: P. Stragliati rettore e Sperandio; a Port-Loko: P. Olivani rettore e Milan; a Mange: P. Villani rettore e i Coadiutori Rigoni e Menoncin; a Lunsar: P. Incerti rettore e Bramati. Il Superiore Religioso risiede nella *Domus* di Lungi.

In data 13 Gennaio si sono anche fissati i Centri d'adunata per Ritiro mensile e soluzione dei Casi di Morale e Liturgia. E cioè: *Makeni*, anche per i Padri di Magburaka; *Kabala*; *Lunsar*; *Mange Bureh* anche per i Padri di Port-Loko. Il secondo Mercoledì del mese è giorno fissato per tali adunate. E' pure

fatto obbligo ai Superiori delegati di detti Centri di notificare mensilmente al Superiore religioso se l'Adunata è stata fatta, se si è dato luogo alla soluzione di Casi di Morale e Liturgia e se, eventualmente, qualche Confratello non fosse potuto intervenire.

Verso il 15 di Gennaio il P. Milan viene ammesso all'Ospedale di Marampa Mines, Lunsar, causa una grave infezione ad un occhio. Anche P. Olivani ha tra mano impegni indeclinabili: la ricostruzione della scuola di Gbinti Dibia. Ritorna alla Sede solo per le SS. Messe domenicali. Alla fine del mese P. Milan è ancora in piena efficienza e dà inizio a grandiosi lavori di riparazione e assestamento della Casa di Port-Loko. E' sempre stato il suo mestiere, questo! La Cappella soprattutto ha calamitato tutte le sue energie di braccio e di cervello. Ora si presenta molto bene e piace.

Il 28 Gennaio si raduna il Consiglio di Missione a Makeni: presenti i PP. Stefani, Noaro, Pignatelli, Zanon e Monsignore. Tra l'altro, il problema delle lingue locali è all'ordine del giorno. I consiglieri si trovano unanimi nel sentenziare: L'Inglese è necessario, le lingue locali sono molto utili. Di conseguenza il Superiore religioso con propria circolare insiste sullo studio del Temmi e Kuranko, essendo i due dialetti più utili per la evangelizzazione di questo Paese.

P. Villani, causa malattia del P. Milan, che avrebbe dovuto sostituirlo, non ha potuto fare le sue vacanze alla Domus di Lungi. Per di più è stato colpito da un terribile mal di denti per cui s'è affrettato a raggiungere Freetown e mettersi agli ordini dell'unico dentista. Grazie a Dio tutto ha buon esito.

Con la fine di Gennaio anche gli Orfanelli di Mange hanno una propria Casa. Così una maggior disciplina è possibile. Il Coadiutore Menoncin, coi primi di Febbraio, lascia il Dispensario completamente nelle mani di Giacomo Rigoni, per assumersi l'assistenza spirituale e materiale degli Orfanelli. Contemporaneamente il P. Noaro, alla parte opposta della Prefettura si stabilisce per alcuni giorni a Yele, sulla stradale Makeni-Bo. Non è contento della sola scuola. Si impone la necessità di aprire un Convitto-Collegio per tenere assieme e sempre sotto vigilanza un gruppo di Catecumeni. Detto-fatto. Un maestro si prenderà cura della disciplina mentre il Padre si limiterà a visitarli più spesso che per il passato. Verso la fine di Febbraio Monsignore fa visita a Mange Bureh. Prende visione delle ne-

cessità spirituali e materiali delle due scuole, « Mange » e « Rokupr ».

Il 2 Marzo arriva in Sierra Leone il P. G. B. Collini. Monsignore e il Superiore religioso vanno ad incontrarlo al Porto di Freetown. Tutti i suoi Confratelli non possono che ammirare lo zelo ed il coraggio del P. Collini che passa, con tanta disinvoltura, dalla prigione comunista in Cina alla Sierra selvaggia di questo Continente Nero.

Il 3 di Marzo il Superiore religioso fa visita ai Confratelli di Mange, Port-Loko e Lunsar. Il giorno 5 è già di ritorno alla Domus di Lungi.

Nel corso di questi tre mesi, Gennaio, Febbraio e Marzo ben tre Confratelli sono stati provati dalla sofferenza fisica: il P. Milan, come accennato, è stato colpito da una congiuntivite traumatica; il P. Villani da ascessi gengivali ed è anche diminuito di peso, specialmente per l'asportazione di sette denti!; P. Pignatelli da forte anemia, malaria e dissenteria. Anche i tipi anemici non riescono a sostenere un clima tropicale!

31 di Marzo: solennità unica a Makeni. Un gruppo di sei ragazze ricevono il Sacramento del Battesimo dal loro Rettore, P. Rabito. Molto onore va alle buone Suore che han saputo prepararle.

Il 4 d'aprile il Superiore religioso si porta a Lunsar per il Ritiro spirituale. Egli stesso lo predica a quei Confratelli. Presenta anche la soluzione d'un Caso di Morale sulla « Validità o meno del Matrimonio nativo o mussulmano alla luce di Canon del Diritto canonico 1084 e 1086 ». Tutta la trattazione verte sulla interpretazione dell'Error simplex.

A Kabala, il 5 di Aprile, il Comitato locale dell'Educazione, di cui il P. Stragliati è membro, approva la ricostruzione della scuola kaballese a spese della Missione cattolica. Era quanto gli si chiedeva. Così i Padri si godranno l'intera collinetta. Il vecchio edificio sarà trasformato in abitazione per i Padri stessi.

La Settimana Santa, quest'anno, si è potuta celebrare più o meno, in tutte le nostre Stazioni missionarie. A Makeni riti solenni, a Lunsar, Mange Bureh e Magburaka riti semplici. A Kabala e a Lungi si è potuto celebrare, Ordinarii venia, solo una Santa Messa il Giovedì Santo e Sabato Santo sera.

25 Aprile sera: i Padri Rabito, Collini, Milan, Bramati, Sperandio e i Coadiutori Rigoni e Pellegrini entrano in Esercizi

spirituali alla Domus di Lungi. Li detta il Superiore religioso stesso.

Nonostante l'assenza del P. Sperandio, il Rettore P. Stragliati deve lasciare Kabala per portarsi a Mongo Bendugn, a ottanta miglia dalla sede, per rifare la scuola di quella contrada. E' una piccola scuola elementare ma ha una storia piuttosto lunga! E' la terza volta che si deve accorrere a porre mano alla ricostruzione. Non P. Calza, non P. Stefani, neppure P. Stragliati han colpa! ma il vento che spesso soffia a 150 km. l'ora!

Questa scuola ci sta tanto a cuore perchè è situata in una zona abitata prevalentemente da pagani. Si pensa avrà un futuro... di consolazioni, dopo tanti sudori e sacrifici!

A Mange, il Dispensario, trasportato in un nuovo e più ampio edificio, ha bisogno d'altre braccia. La signora Elisabetta Kanu, moglie del Maestro-capo della scuola locale, viene assunta dal P. Villani e affiancata nel lavoro al Coadiutore Rigoni. Sarà di valido aiuto anche per la interpretazione del Timmi.

Il 5 Maggio il Dr. Andreasen dell'Ospedale di Marampa Mines invia lettera al Superiore religioso circa la salute del P. Incerti, Rettore di Lunsar. Dice testualmente: He is suffering from a displaced intervertebral disc between the Vth lumbar and the first sacral vertebrae. Occorre provvedere al suo rimpatrio, quam primum.

Sei Maggio, festa a Magburaka. Monsignor Prefetto conferisce il Sacramento della Cresima a 6 scolari battezzati precedentemente dal P. Rettore, Noaro.

Il 12 Maggio tocca a Mange Bureh. Luigi, Andrea, Francesco, Tommaso ed Elisabetta sono rigenerati nell'acqua battesimale e nel nome della SS.ma Trinità. Nello stesso giorno si accostano al Banchetto eucaristico assieme ad Antonio e Tommaso battezzati due anni prima.

15 Maggio. I PP. Stefani, Noaro e il Coadiutore Menoncin si imbarcano su nave olandese per l'Italia: i due Padri per il loro riposo semestrale, voluto dalla regola e il Menoncin per cura.

Monsignor Prefetto si porta a Mange per le SS. Cresime il giorno 19 Maggio. A sera S. Rosario, discorso di circostanza di Monsignore e Benedizione solenne. Cena a a Rokupr presso i signori Bozzini.

Il 25 Maggio segna l'arrivo in Sierra Leone del Coadiu-

tore Dr. Giorgi Gello. Ha fatto buon viaggio sull'Aquileia. Il Superiore religioso e il P. Procuratore venne al Porto ad incontrarlo.

Chi viene e chi va. Il buon P. Incerti deve lasciare il Campo e ritirarsi nelle retrovie... in buon ordine... sotto pena di morte! E' il 4 di Giugno. Sole 24 ore di volo lo restituiranno alla Madre Patria. Il Superiore religioso, pregato da Monsignore, munisce la Domus d'un custode fidato e trasporta le sue tende a Lunsar, a rimpiazzare il P. Incerti. Dr. Giorgi naturalmente ne segue le sorti.

L'ultima Domenica di Maggio è festa ormai tradizionale per Makeni: chiusura del mese Mariano con solennità esterna. Mons. Prefetto amministra il Sacramento della Cresima a 25 scolari. E' il 23 di Maggio. Stesso giorno: Battesimo e Prima Comunione a tre Maestri della scuola di Magburaka.

Per la Pentecoste, 8 Giugno, Monsignore è a Lunsar per l'amministrazione delle SS. Cresime. Sosta nel Rettorato per Visita pastorale.

Il 2 di Luglio il Superiore religioso raggiunge i confini della Prefettura al Nord. Fa visita al P. Stragliati a Kabala. Il suo aiutante di campo, P. Sperandio, s'è dovuto portare a Makeni e dare una mano al Coadiutore Zonta Luigi rimasto solo (con la partenza del P. Stefani) e portare a termine il Convento.

Sette Luglio. Festa esterna di S. Pietro a Makeni. Si dà risalto alla missione del Papa e si raccoglie il « Peter's pence » quale omaggio dei nostri cattolici al Papa.

Monsignor Prefetto fa visita ufficiale al Distretto di Kabala il giorno 13 Luglio. Nell'occasione amministra la Cresima a 4 scolari.

Con il 15 Luglio '57 Dr. Giorgi comincia a « lavorare » nel Connaught Hospital di Freetown con lo scopo di far pratica in Tropical Diseases.

Il 2 di Agosto la Domus accoglie gli Esercitandi, secondo gruppo. Son presenti i PP. Pignatelli, Olivani, Castignola, Stragliati, Villani e i Coadiutori Zonta Luigi e Zonta Giuseppe. Li detta ancora il Superiore religioso stesso. Il 4 sera arriva anche il P. Pallottini... indugiatosi per amministrare il S. Battesimo ad otto scolari.

Il 26 Agosto, il magnifico Cargo-boat Obuasi (tutte le navi dirette all'Africa Occidentale e con nome che cominci per O

sono belle!) ci porta il nuovo Padre John Cassidy. E' il primo Saveriano d'origine straniera, che passa alle Missioni. Il Superiore religioso e il P. Procuratore venne al Porto ad incontrarlo. Il P. Cassidy è già destinato Mange Bureh. Così tutti i lamenti e sospiri del buon P. Villani sono soddisfatti.

Il Segretario delle nostre scuole, P. J. Gosson C.S.Sp. è a Makeni il 2 di settembre. Deve conferire con Monsignore a riguardo della futura Scuola Media.

Verso la metà del mese, il Coadiutore Zonta Giuseppe è costretto al letto. Il Superiore religioso interviene e lo porta a Freetown, al Connaught Hospital per visita accurata con Raggi. I Dottori constatano la rottura d'una vena, internamente, causa di sbocchi di sangue. Il buon Coadiutore viene trattenuto a Hill Station Hospital sotto osservazione. Esito finale, dopo una settimana: rimpatrio quam primum.

Tredici di Settembre: Monsignor Prefetto compie ufficialmente la visita pastorale tra (le) Cristianità di Mange Bureh e Rokupr. Il 15 del mese, infatti è proprio a Rokupr per la prima grande solennità di Battesimi. Si tratta di 6 scolari, 3 infanti ed un vecchio di 64 anni. Agli adulti Mons. amministra il Sacr. della Cresima. Il 18 Settembre Mons. è ancora a Mange Bureh. Testimonia, come Sacerdote, al Matrimonio d'un nostro Maestro: John Kamara.

Il 27 Settembre ci fa visita l'Ambasciatore italiano residente a Monrovia (Liberia). Il quale esercita poteri consolari per Ghana e Sierra Leone. E' il Signor Montanari. Ha visto volentieri tante faccie d'Italiani sia nella Colonia che nel Protettorato. A Makeni specialmente è stato festeggiato da Monsignore, Padri, Maestri e scolari.

28 Settembre: al Centro, il Rettore P. Rabito conferisce il Battesimo a 25 scolari della locale scuola elementare. Giorno seguente: Messa solenne cantata da Monsignore e Prime Comunioni. A sera solenne apertura del mese del S. Rosario.

L'ultimo del mese, il P. Milan lascia Port-Loko per nuova destinazione: Lunsar.

Il 5 Ottobre il Coadiutore Zonta Giuseppe è accompagnato all'aeroporto di Lungi (Freetown) donde volerà alla Madre-Patria.

Sei Ottobre, altra data memorabile per la scuola di Magburaka. Nove ragazzi ricevono il Battesimo dalle mani del Ret-

tore P. Pallottini. Monsignore sarà presente a Magburaka il giorno 20 Ottobre per la Amministrazione della Cresima.

Tredici d'Ottobre: Mons. Prefetto si reca a Masongbo con il Rettore P. Rabito per amministrare il Battesimo a 10 scolari e quattro scolare di quella nostra scuola. Anche molti Musulmani e Pagani erano presenti. Non mancavano le autorità locali con in testa il loro Capo-tribù.

27 Ottobre. Festa di Cristo Re. Messa cantata e amministrazione della Cresima a 42 neofiti, a Makeni. A sera chiusura solenne del Mese d'Ottobre. Rosario, Discorso e Processione « aux flambeaux » intorno alla residenza e scuole.

Anche a Lunsar, nella ricorrenza della festa di Cristo Re, si dilata il Regno del Redentore divino con l'amministrazione del Sacramento del Battesimo a 26 adulti, di cui due Maestri.

31 d'Ottobre: Monsignor Prefetto va in Italia per aereo per affari urgenti concernenti la nostra Prefettura.

I PP. Rabito e Collini, in data 10 Novembre sono a Kamaranka dove per la prima volta in quel villaggio vengono amministrati Battesimi. Soggetti: nove scolari di quella nostra scuola: Ministro: P. Collini.

A distanza d'una settimana e cioè il 17 Novembre, Mons. e P. Rabito si recano a Kamalu, dove abbiamo un'altra scuola. Sette scolari ed un Maestro ricevono il Battesimo. Anche qui le Autorità locali presenziano alla Cerimonia. Segue l'amministrazione della Cresima a questi Neofiti e a quelli di Kamaranka trasportati a Kamalu per l'occasione. Il 24 del mese Monsignore corre a Lunsar dove pure l'attendono alcuni Cresimandi. E finalmente il P. Pallottini, senza tanti concorsi di gente, ti battezza dieci ragazzi della scuola di Yebe. La scuola di Yebe è dentro nel bush, dove nè auto nè bicicletta può arrivare. Occorre farsela a piedi quella strada... che è tutta una palude!

La Festa patronale quest'anno raduna tutti i Saveriani, meno P. Pignatelli, indisposto, attorno il Superiore religioso a Lunsar. Messa solenne cantata dal Superiore religioso, presente Monsignor Prefetto. All'Offertorio: Rinnovazione dei SS. Voti e Discorsi d'occasione. Grande festa, pranzo discreto, fraternità non comune. Verso sera: dispersione e ritorno alle proprie residenze, meno i PP. Rabito, Villani, Stragliati, Bramati e Castignola e il Coadiutore A. Pellegrin che partono per le Vacanze alla Domus di Lungi.

12 Dicembre: Battesimo, Cresima, Eucarestia e Matrimonio ad un Professore dell'Istituto Magistrale di Magburaka. Monsignore è in loco.

A «Lungi» durante le vacanze hanno luogo alcune conferenze pastorali, statuto 51. Anche Monsignor, P. Olivani e Pignatelli arrivano per l'occasione.

Il P. Rabito esordisce con l'argomento «Battezzandi e Catecumenati». Segue il P. Bramati con una dissertazione particolareggiata circa la Amministrazione dei Sacramenti del Battesimo e Cresima in articulo mortis. Il P. Olivani, a sua volta, presenta un'ampia trattazione «De Matrimonio nativo et christiano». Ne espone i principii fondamentali e gli errori più comuni cui si può incorrere. Si termina con alcune osservazioni del Superiore religioso circa il Privilegio paolino e la Disparità di culto. Tutti gli appunti passano all'Archivio della Domus.

Con il 21 Dicembre terminano le vacanze. I vari Confratelli lasciano la Domus con piacere uguale a quello che li aveva spinti a farle. Desiderano preparare i loro cristiani per il S. Natale. Il quale tiene occupato Rettori e aiutanti. La S. Messa della Mezzanotte, questo anno, è celebrata solamente a Makeni, e Lunsar e a Magburaka. A Magburaka per la prima volta. il P. Pallottini assicura che il concorso di gente ha superato il previsto. Non esita, tuttavia, a confessare che in maggior parte, erano Protestanti o Pagani.

Il Rettore di Makeni, P. Rabito, va a passare il Santo Natale a Kamalu... cioè era questa la sua intenzione. Ma fu incolto da un incidente automobilistico. Era al volante un africano piuttosto sventato. Dopo cinque ore d'attesa sulla strada gli vengono in soccorso il P. Castignola e il Coadiutore Pellegrini.

Per l'onore della cronaca ben due altri Saveriani ebbero incidenti stradali: P. Vaccari nel 1955 sulla strada Freetown-Lunsar e Monsignor Prefetto stesso tra Magbusaka e Makeni. Il primo andò a sbattere contro una grossa palma, il secondo s'è addirittura scaravoltato in mezzo la strada. Il primo tradito dalla velocità, forse, il secondo dal sonno!

Con la Moto soltanto il P. Vaccari e per una volta sola s'è mezzo massacrato; e sì che stava cantando, ci dice, il Tantum ergo!

Con il 30 Dicembre, la Domus accoglie ancora una volta vari Confratelli, quelli del secondo gruppo, per vacanze, e cioè i

PP. Collini, Pignatelli, Milan, Sperandio e i Coadiutori Zonta Luigi e Pellegrini.

Nel corso di quest'anno 1957 il Coadiutore Zonta Luigi è stato occupato, assieme a P. Stefani o solo, nella costruzione e rifinitura del Convento S. Giuseppe. Durante il mese di Giugno ha pure costruita una capace vasca in cemento per raccogliervi l'acqua piovana che diventa tanto oro durante la stagione secca! Detta vasca conterrà 60 mila galloni d'acqua!

Il Coadiutore Pellegrini oltre d'essere il Direttore di mensa al Centro, ha trovato anche il tempo per accomodare auto, moto e motori elettrici.

Non solo i Confratelli del Centro hanno bisogno del suo aiuto ma anche quelli delle Stazioni più lontane. La preziosità di questi Coadiutori, presenti nella Sierra, ci fa capire ancor meglio la necessità di averne altri: almeno un falegname e un ortolano.

Il P. Castignola ha lavorato per mesi e mesi per costruire il secondo piano del Piccolo Seminario-Conforti. Lavoro arduo e grandioso... altro che Piccolo-Seminario-Conforti! E per questo ci voleva proprio il bernoccolo, il gusto e il sacrificio del P. Castignola. Quasi ogni Domenica il P. Castignola è uscito per Ministero, specialmente a Mosongbo, Kamalu e Kamaranka.

Il Coadiutore Dottor Giorgi Gello dal 15 di giugno cura i pazienti, al Connaught Hospital di Freetown. S'è fatto ben volere per il suo lavoro metodico e di sacrificio. Il Direttore del Servizio medico stesso ha già valorizzato le sue doti, specializzazioni e capacità — specialmente in Oculistica. Il nostro Dottore è l'unico specializzato in Oculistica, in tutta la Sierra Leone!

Ma il Dottor Giorgi non è meno Missionario dei suoi confratelli! I fatti gli danno ragione: al suo attivo sono i duecento e più battezzati in articulo mortis! Più che tutti gli altri Missionari assieme.

RICORDO DEL PADRE

RICORDI MINIMI

Dopo superato un grave pericolo di collisione (tutte le macchine nei due versi erano avvolte da quel fumo) riuscimmo a infilare per primi il Ponte Taro e fummo all'aria libera.

A Fidenza Autorità e popolo e Vescovi (c'era tra gli altri anche Mons. Cazzani di Cremona) attendevano l'Arcivescovo-Vescovo di Parma per l'inizio dei funerali solenni. Fu subito condotto nella sala (era una sagrestia?) ove doveva assumere con gli altri Vescovi gli abiti prelatizi. Io proprio in quella sala mi incontrai con il giovane ex-cameriere di Mons. Conforti. Credendo di fare la cosa più bella di questo mondo, lo pregai subito a darmi una mano e a mettersi attorno a S.E. Rev.ma per aiutarlo a vestirsi e io mi ritirai in disparte togliendomi anche la mantellina. Ma appena il Venerato Fondatore si accorse di questa mia manovra, si voltò indietro e:

— Dov'è il mio Segretario?... Devo avere il mio segretario...

— Eccellenza... feci io confuso e umiliato avanzandomi...

— Vieni qui, fai tu... Dove hai messa la mantellina? Mettela di nuovo e stammi sempre vicino. Non mi mandare altri...

Da allora capii per bene il significato di questa insistenza del Venerato Fondatore e non mi partii più dal suo fianco. Durante il Pontificale e il corteo funebre per le vie del paese, il Cerimoniere destinò a me un posto privilegiato vicino a S.E. Reverendissima, e io ne approfittai anche per gustarmi la visione di quel santo Vescovo così devoto, così compito, così compreso e così ammirato da tutti.

Prima dell'assoluzione al feretro, S.E. Rev.ma salì sul pulpito per tessere l'elogio del santo Vescovo scomparso. Fece salire anche me con i diaconi assistenti. Dal pulpito di quella vetusta Basilica, a fianco dell'Oratore, udii distinto il suo dire calmo e fluente, commosso e pieno di speranza; sotto di noi il catafalco splendidamente addobbato e proprio davanti i banchi riservati alle Autorità che sentirono dalla bocca di un grande e rispettato Arcivescovo le opere e i giorni del loro amato Pastore scomparso che aveva consacrata la sua vita intera per il bene delle loro anime.

A cerimonie finite, mentre il Fondatore, accompagnato da me, si disponeva ad uscire dalla Cattedrale, si incontrò con lo Avvocato Vietta di Parma. Mi piace ricordare questo incontro fortuito perchè i due (che dal contesto capii non essersi visti da un po' di tempo) ebbero solo parole di fede e di rimpianto per l'amico comune scomparso. Non si perdettero in complimenti nè in chiacchiere inutili. L'Avvocato baciò l'anello, si ebbe la Benedizione di S.E. e proseguimmo per l'Episcopio.

Là solo pochi minuti per presentare le condoglianze alla famiglia e ossequiare i Vescovi intervenuti. Poi fece sapere che ripartiva subito. Fu un oh... di meraviglia per tutti, non escluso me. Non valsero le insistenze dei familiari e dei Vescovi, specialmente di Mons. Cazzani, che restasse un po', si riposasse, prendesse qualche cosa: con una gentilezza squisita ma con egual fermezza ringraziò tutti, che lo desideravano sinceramente in mezzo a loro, si portò all'automobile che partì di gran corsa.

Io stavolta non ero più vicino al guidatore: S.E. Rev.ma aveva voluto che montassi con Lui di dietro. E non era più il raccolto e silenzioso di poche ore prima perchè doveva ancora celebrare e fare il discorso: era espansivo e parlava di tutto ciò che pareva a Lui di dirmi o io di domandarGli.

E così capii la prima ragione che l'aveva deciso a ripartire subito per Parma: Egli sentiva profondamente il lutto di quella Diocesi e non gli piaceva stare in conversazioni e pranzi che in quel momento non l'attiravano, anzi lo distraevano. Avendo l'automobile a disposizione e non essendo Parma lontana, era suo dovere allontanarsi.

La seconda ragione gliela suggerii io ed Egli convenne. I parlari fatti dopo il Concordato e riaffiorati all'annuncio della morte del Vescovo di Fidenza Lo mettevano in posizione assai delicata. Egli non credeva nè desiderava l'unione delle due Diocesi nè s'era permesso apprezzamenti in tal senso: però v'erano voci e il suo atteggiamento era osservato. Per questo quella mattina era partito per Fidenza quasi in incognito, senza nè il suo Segretario nè un Canonico, nè uno di Curia e senza neppure un Sacerdote di Parma: era quasi in persona privata che si era presentato, nascondendosi dietro la barba di un giovane missionario.

Io però mi presi la libertà di azzardare un parere. Egli con vivacità e sincerità mi rispose subito:

— Anche Borgo S. Donnino? No, no, caro, già troppe re-

sponsabilità vi sono nel solo governo della Diocesi di Parma. Povero me... una Diocesi così grande... Non sarà mai, non sarà mai... Oh, sta sicuro: non sarò mica io a fare i primi passi... Non sai mica che storicamente la Diocesi di Parma era ancor più grande dell'attuale? Ci aveva anche qualche cosa di là dall'Enza... Ma ch'io pensi di ingrandire per avere più responsabilità davanti a Dio?... No, caro...

E continuò a farmi con molta condiscendenza uno schizzo storico della Diocesi di Parma e dei suoi confini.

Poi ritornò col pensiero a Fidenza e al Vescovo defunto. Mi disse che anche i Vescovi muoiono e devono render conto al Signore. Io domandai del Vescovo precedente:

— Tu sei giovane e non sai. Qui di Vescovi ne ho seppelliti tre. ORA TOCCA A ME...

Fu profeta.

La vera data della II lettera delle Costituzioni

Nel mese di febbraio 1931 sapemmo in Casa Madre che Roma aveva approvato le lievi modifiche che il Venerato Fondatore — nel primo Capitolo Generale — aveva fatte alle Costituzioni. Fu solo allora che ufficialmente ci furono comunicate. E fecero festa in modo speciale i Fratelli Coadiutori che avevano ricevuto il dono della Professione Perpetua.

Padre Popoli fu incaricato di preparare, per la stampa, la redazione definitiva dei nuovi testi. Ma proprio allora egli se ne stava in camera col braccio rotto e così perdette qualche giorno.

In Maggio però era già tutto pronto in Tipografia, mancava solo la lettera di presentazione del Venerato Fondatore. Egli la scrisse subito opponendo in calce la data del 20 maggio (se ben ricordo). Anche in Tipografia le cose andarono un po' per le lunghe data la precisione che richiedeva un simile lavoro. Tira e molla, le bozze andarono a finire in luglio, in montagna, affidate alla mano esperta e al senno di Padre Bonardi.

Io ero restato giù a Parma in Apostolato. Quando P. Popoli mi chiamò per darmi « l'ultimissima e definitiva » da portare in Tipografia, ci si accorse insieme che o svista dei correttori o distrazione del proto c'erano troppi sbagli e citazioni di canoni sbagliati. Quindi c'era da cominciare da capo. Mi chiusi in Apostolato e rividi tutto dalle virgole ai canoni. Eravamo ormai in Agosto. Il proto dovette ricorreggere e finalmente si po-

teva procedere alla stampa. Proprio in quell'ultimo giorno vedo venire P. Popoli in Apostolato:

— Dov'è la bozza della seconda Lettera del Fondatore?

Gliela mostrai. Si sedette al mio tavolo da lavoro, cancellò la data di Maggio e scrisse con quella sua grossa e strana calligrafia: « 15 agosto ».

Il Venerato Fondatore, in vista della lentezza del Proto e dei revisori, aveva voluto rinfrescare la data, affidandola alla Madonna Assunta.

L'ultima visita

Avevamo ancora ben fresco nell'animo il ricordo dell'ultima funzione solenne Missionaria nella quale il Venerato Fondatore s'era dato tutto per noi: nella Chiesa di S. Pietro aveva consegnato il Crocifisso a 5 nostri Padri, aveva parlato ancora una volta, ascoltato P. Pozzobon rispondere a nome dei fortunati compagni, aveva visto la ressa di gente gremire la troppo piccola Chiesa, uditi i nostri canti, ecc. E' vero che la dolorosa notizia della morte di P. Munaretti aveva subito gettato un velo di mestizia, ma la gioventù vince la morte e noi ricordavamo il vecchio e grande Padre baciare i figli partenti.

D'improvviso ecco la lieta novella che il Fondatore sarebbe venuto da noi per Cristo Re a conferire il Suddiaconato a 8 Confratelli del IV Corso. Veramente quei del IV corso erano 11, ma 3 (Aliprandi, Barsotti e Basso) dovevano aspettare da 1 a 2 mesi per la Professione Perpetua, mentre Galli l'avrebbe fatta la vigilia di Cristo Re per essere in regola il giorno dopo.

Fu una lieta novella anche perchè inaspettata, direi quasi insperata. C'era allora infatti in Italia S. E. Mons. Calza e il Venerato Fondatore, in parte per le sue continue occupazioni, in parte perchè cominciava a risentire la stanchezza dei suoi anni e in parte perchè desiderava dare attestati di stima al suo primo Vescovo Missionario, più volte s'era fatto sostituire da Lui anche nelle Ordinazioni. Ma il gruppo di 8 (specialmente un paio dei più fervorosi) desiderava troppo ardentemente il Fondatore, il quale quindi con benigna condiscendenza accettò di venire in persona.

Non saremo mai grati abbastanza a quegli 8 Confratelli (ai Superiori che appoggiarono la loro domanda) del dono procuratori dell'ultima visita, l'ultima predica, l'ultima Ordinazione e

l'ultima benedizione del Venerato Fondatore a tutta la Comunità della Casa Madre.

Nel pomeriggio del 24^o ottobre m'imbattei più volte col Venerato Fondatore o sotto il portico o per le scale o per i corridoi. Mi meravigliai un po' perchè ordinariamente quando veniva e girava era sempre accompagnato da qualche Superiore. Questa volta andava quasi sempre da solo. Lo vedemmo entrare e fermarsi nei cameroni, nelle stanze, in infermeria; poi scendere attardandosi nell'orto, in sartoria, calzoleria, Redazione stampe, ecc. I Fratelli incaricati della cucina ci dissero che era sceso anche in cucina a guardare e domandare, che s'era spinto fino in legnaia e carbonaia e aveva voluto farsi aprire la porta della cantina e dispensa, interessandosi di tutto. Poi, era andato in officina, soffermandosi a osservare i lavori e i materiali. Solo la stanza del magazzino dei libri era restata chiusa perchè la chiave la tenevo io in Apostolato.

Il Fondatore e l'Apostolato

Quando mancava una mezz'ora a cena me Lo vidi capitare in ufficio. Aprì delicatamente la porta esterna e attraversando la stanza per dirigersi verso la nostra porta a vetri illuminata, uscì in una esclamazione che meLo fece riconoscere subito, per cui corsi ad aprire.

- Ah... ci sei tu? Cosa fai? Come vai col lavoro?
- Eccellenza, lavoro un po' e studio un po'...
- Vengo a vedere... mi fai vedere?

E si diresse al mio tavolo. Osservò alquanto le note e la corrispondenza d'ufficio che era sul tavolo, aprì qualche vetrina, osservò la macchina Adrema e l'altra per le targhette; poi prese e sfogliò alcuni libri di Teologia che avevo in un angolo del tavolo. Io nel frattempo m'ero ritirato nel tavolo di fronte (il tavolo di lavoro di Barsotti che in quel momento era sù a studiare o a scrivere i propositi fatti agli esercizi finiti appena o a... pentirsi di non essere del gruppo dei fortunati 8 del giorno dopo per via della Professione Perpetua). Il Venerato Fondatore, terminata la sua visita sommaria, si mise in piedi davanti al mio tavolo e cominciò ad interrogarmi.

- Quanti siete ora qui in apostolato a lavorare?
- Eccellenza, siamo in 5. Oltre me, c'è Barsotti per la regi-

strazione; 2 Studenti liceisti e Fr. Cocco per le targhette e spedizioni.

— Non siete tanti... prima ce n'erano molti di più...

— Sì, Eccellenza, prima di riorganizzare gli uffici; ma adesso cinque bastano, anzi si potrebbe fare anche con meno se non avessimo anche d'andare a scuola. Se fosse come tre anni fa quando c'erano qui al nostro posto i Padri Calligaro e Sinibaldi, la cosa sarebbe facile, ma essi poi furono richiesti per i bisogni della propaganda...

— Ah, certo, sarebbe l'ideale che gli studenti studiassero soltanto... ma come si fa quando si è agli inizi...

Intanto il Venerato Fondatore s'era portato in un tavolino d'angolo ove lavoravano e a volte studiavano i due liceisti.

— Chi ci lavora a questo tavolo?

— I due liceisti.

— Questo cos'è — e prendeva in mano il volume dell'Apologia del Duvivier, dell'Editrice Emiliana di Venezia.

— E' il testo di Apologia che ora si usa in Seminario.

— Ah, sì, sì... e cominciò a sfogliarlo un po', osservare l'indice e a leggere alcuni punti salienti di questioni importanti.

— Oh, è fatto mica male... è chiaro e preciso.

Poi bruscamente mi disse:

— Dimmi un po', non si potrebbe sostituire questi 2 studenti di Liceo con 2 Fratelli Coadiutori?

— Certo, Eccellenza, ma dove trovarli i fratelli, ora? C'è già qui Fr. Cocco che fa bene; prima c'erano Fr. Stocco e Fr. Miotti, ma questi due e gli altri che hanno una certa capacità sono stati destinati ad altri uffici. Alcuni sembrano inamovibili (cucine, falegnameria, officina, calzoleria, Case apostoliche); altri sembrano mancare del minimo di doti o salute per questo ufficio.

— Ma con te che dirigi e poi Barsotti...

— E' vero, Eccellenza, ma noi siamo impegnati anche con la scuola: oltre noi, ci vorrà sempre almeno uno che dia completo affidamento perchè per il targhettario e spedizione... c'è anche da scrivere e far conti... Se Vostra Eccellenza potesse dar disposizioni per qualche bravo fratello *ad hoc*...

— Sì, bisognerà pensare a Fratelli Coadiutori invece che ai giovani studenti...

Guardò ancora qualche cosa, poi mi benedisse e uscì.

La cena e la visita breve

A refettorio nulla di speciale. Egli al solito posto nella tavola dei Superiori avendo a destra P. Bonardi e P. Magnani, a sinistra P. Popoli. Il servizio della mensa era fatto da noi Professi. Molto composto, attento sempre alla lettura, si compiaceva però di guardare le tavolate piene di giovani che Gli facevano corona. Nessun cibo speciale per Lui e neppure un piatto speciale, attingeva con semplicità e parsimonia dal piatto comune. Il pezzo di pane — quando non era già preparato sulla tavola — lo prendeva con molta sollecitudine, senza scegliere, dal cesto comune. Ma sia che prendesse il suo pane o tirasse giù la sua parte di minestra o di pietanza, immancabilmente alla fine faceva un grazioso cenno col capo che voleva dire « grazie » e un gesto con la mano che voleva dire « basta ». Sorrideva anch'egli di gusto a qualche piccolo incidente di pronunzia e spesso correggeva, con un fare così amabile e accettabile, alcune pronunzie strette del latino fatte il più delle volte da Confratelli veneti o di là del Po.

Andammo poi in Cappella per la Visita breve. La sua era veramente visita breve e noi eravamo tutti entusiasti perché Egli ci dimostrava praticamente come dovesse intendersi quella disposizione messa da Lui nel Costumiere di famiglia: voleva calma e serietà nella devozione, ma si faceva scrupolo di rubare un minuto alla ricreazione dei giovani. Si inginocchiò sul suo snello inginocchiatoio in devota compostezza, appoggiò i gomiti sul cuscino, mise i pollici sotto gli zigomi e gli indici e medi sulla fronte e si raccolse in Adorazione. Dopo pochi secondi alzò il capo, spostò il busto un po' indietro e pose le mani giunte sul cuscino: era il segnale che la Visita breve era finita e noi potevamo scendere a ricreazione. Egli restò inginocchiato e uscì per ultimo.

A ricreazione, Munaretti e Masnovo

Noi ci mettemmo ad attenderlo sotto il portico attorno alle scale. Fatto largo alla fila dei Novizi che proseguirono, vedemmo scendere adagio il Venerato Fondatore. Giunto vicino a noi, Lo circondammo, e siccome eravamo troppi, tentammo di « rubarcelo » un con l'altro. Per fortuna, i Superiori e i Padri furono così intelligenti da capire che quella sera era tutto per noi e ce lo lasciarono: del resto il Venerato Fondatore aveva chia-

ramente dimostrato che voleva stare col nostro gruppo di Teologi. Quei del IV Corso erano i più allegri e avevano ragione: terminati quella mattina stessa gli Esercizi Spirituali, erano in attesa della grazia del Suddiaconato per il giorno dopo. Cattenati e Zotti facevano più baccano degli altri. Del mio Corso ricordo — vicino a me — Toscano. Gli altri Confratelli, quasi tutti i liceisti e anche alcuni Teologi, avevano dovuto rinunciare alla gara per accaparramento perchè tutti i posti — ai fianchi, davanti e di dietro — erano già occupati da noi. Vari si dovettero contentare di vedere e sentire da lontano.

Il venerato Fondatore era in vena di essere allegro con noi e di rispondere alle nostre mille domande. Cominciammo a passeggiare su e giù per il portico, stretti a Lui sì da renderGli malagevole il passo, e parevamo tanti pulcini attorno alla chioccia. Ci premeva raccogliere dal suo labbro più parole possibili. Parlammo e ci parlò di Scuola, di carità, di predicazione e della Chiesa del Sacro Cuore (che nel piano di allora doveva essere non Parrocchia e sorgere nel campo libero all'Est dell'Istituto).

Due argomenti restarono ben impressi nella mia mente anche perchè vi fu partecipazione diretta da parte mia.

Quattro giorni prima era giunta la notizia della morte di P. Munaretti. Ricordavo al Venerato Fondatore che la notte del telegramma mi trovavo in Redazione con P. Cocconcelli. Lo ricevetti, e al leggere « Via Coltano » pensai a qualche disgrazia dei 5 partenti che erano in alto mare. Corsi a svegliare P. Bonardi che aprì e lesse e mi disse solo: « Vai subito a chiamare P. Magnani e poi tu vai a letto ». Tutta la notte restai col mio dubbio. La mattina dopo, prima della Messa della Comunità, P. Magnani si voltò, fece appena in tempo a pronunziare il nome di P. Munaretti e scoppiò a piangere.

Il venerato Fondatore ci confessò candidamente che per Lui e per l'Istituto era stata una perdita non indifferente. Ci ricordò la carità che riempiva il cuore di P. Munaretti, il suo eroico esempio durante la prigionia, il suo zelo, ecc.

— Avevamo fatto assegnamento su di Lui per un nostro piano... che era a vantaggio dell'Istituto in Missione e avrebbe fatto del bene ai Confratelli; ma era desiderio del Signore che le cose andassero diversamente... e adesso noi dobbiamo rivedere il nostro piano... Ebbene sia fatta sempre la Volontà del Signore....

L'altro argomento — che occupò buona parte della ricreazione — riguardava Mons. Masnovo e la Tomistica. Toscano e io parlavamo con entusiasmo di Mons. Masnovo. Aveva da poco date le dimissioni da Professore di Dogmatica per i suoi gravi impegni all'Università del S. Cuore, ma S.E. Rev.ma aveva voluto che restasse il titolare di Tomistica. Le lezioni di Mons. Masnovo erano un vero regalo per noi Teologi. Per cui quella sera portavamo alle stelle anche S. Tommaso, anche la Tomistica ma specialmente Mons. Masnovo.

Il Venerato Fondatore ascoltava attento e sorridente. Poi parlò Lui. Disse che anche Egli condivideva i nostri entusiasmi; ebbe sincere lodi per l'ingegno del nostro Professore di Tomistica. Ammise che in molte questioni del giorno se si voleva giungere a soluzioni chiare, soddisfacenti, definitive bisognava tornare a S. Tommaso. Ma il Fondatore « modificò » leggermente la nostra posizione: lodi a S. Tommaso, lodi anche a Mons. Masnovo, ma tutto l'entusiasmo per la Tomistica, in quanto rappresenta in seno alla Chiesa la dottrina quasi ufficiale come quella che è più aderente agli insegnamenti dei Padri e dei Concili. E quando noi insistavamo sulla forza di ragionamento del nostro Professore, Egli si fermò un istante.

— Sì, la Tomistica è terribile: ti attanaglia l'avversario con le sue potenti argomentazioni, te lo mette con le spalle al muro e poi gli dice: rispondi ora... e intanto — ancor fermo e fissandoci in volto — faceva un gesto spontaneo delle mani quasi per aiutare la Tomistica a stritolare l'avversario.

La campana che ci chiama alle preghiere della sera mise fine di colpo alle nostre conversazioni. Egli fu il primo a tacere — ci aveva dato sempre questo esempio di prontezza — e noi non sentimmo neppure la tentazione di continuare con qualche mezza sillaba. Lasciammo solo sotto il portico il Venerato Fondatore e ci allontanammo contenti sapendo che l'avremmo rivisto l'indomani alla Messa per le Ordinazioni.

L'ultima meditazione: « 25 ottobre »

Al mattino del 25, festa di Cristo Re, l'ordine delle funzioni era quello che tutti già si sapeva per tradizione: prima, meditazione privata al proprio posto, poi, discesa in Cappella per indossare la cotta e andare a prelevare il Venerato Fondatore che attendeva nella Sala rossa; poi, processionalmente, ritorno in Cappella e inizio della Messa per le Ordinazioni.

Suonò infatti la campana della meditazione, e tutti ci mettemmo al nostro posto per farla. Si era già a buon punto quando sentiamo una voce (non ricordo se di P. Bonardi o Magnani) dire chiaro: « Ma venite: il Fondatore è in Cappella che aspetta per la meditazione in comune ».

Mia grande meraviglia: in 6 anni, era la seconda volta che capitava una cosa simile (la prima fu per il « Cinema e la purezza »). Il Fondatore non s'era mai permesso di disturbare (senza previo accordo con i Superiori) l'ordine della meditazione: ha, dunque, motivi così gravi come quelli di quella volta?

Scendiamo in Cappella: Egli è al suo inginocchiatoio, diritto nella persona, raccolto, con le mani congiunte leggermente appoggiate sul cuscino. Non è in abiti prelatizi, ma in nero. Attende un po' perchè tutti, anche i Novizi, siano al proprio posto; poi si alza, va nel mezzo dell'Altare, si inginocchia sull'ultimo gradino e recita la preghiera prima della meditazione.

Noi Saveriani conosciamo per bene questa preghiera composta dal Venerato Fondatore e che noi tutti recitiamo secondo il testo stampato nel libretto « Preghiere » del 1923. Io non so se corrisponda in tutto e per tutto al testo originale: osservo infatti nel « Prato spirituale » (libretto di preghiere manoscritto nel 1900 dall'allora Chierico Giovanni Bonardi e che ora ho qui con me in Missione) alcune varianti: l'antico « confidato » ha ceduto il posto al « confidando » e sono state aggiunte « Maggior » prima di gloria e « *Sancta Maria* » prima di *Omnes Sancti*.

Il Venerato Fondatore come sempre negli ultimi sei anni di vita così pure in quest'ultimo giorno che la recitò in pubblico, aveva delle sue varianti tipiche che lasciavano tradire la propria paternità. Da aggiungere, un modo tutto suo di recitarla con pause, code e lievi cantilene che davano un tono assai caratteristico a quella recita.

Finita la preghiera, si alzò, montò con passo un po' incerto sulla predella dell'Altare, si sedette sulla poltrona in *cornu Evangelii* e ci fece la Meditazione su Cristo Re.

Come si « rimangiava » le parole sfuggite

Anche quella mattina io osservai con interesse una cosa che aveva sempre attirata la mia attenzione quando ascoltavo discorsi del Venerato Fondatore.

Egli poneva la massima cura nell'essere non solo ortodosso

ma anche preciso, proprio nel dire. Senza nessun lampo oratorio e senza essere affatto ricercato nella dizione e nelle espressioni, era però il Vescovo sicuro di sè, padrone del suo dire, calmo, ordinato. A volte però (mi pare di averlo osservato in tutti i ritiri o discorsi fatti) se per la foga del dire o per l'abbondanza della materia usciva in un'espressione meno felice o una parola meno propria (sfuggitagli dalla bocca più che pronunciata con convinzione) era energico nel correggerla subito; il suono di quella parola non era ancor giunto distinto ai nostri orecchi e già un lungo e preoccupante « eeeeh » e un movimento spontaneo della bocca inseguiva la parola incriminata e la sostituiva immediatamente con quella che voleva lui, la giusta, quella che rispondeva meglio al suo pensiero. Ricordo di aver fatto in Cappella più volte questa riflessione: « E' tanto geloso il Venerato Fondatore della precisione nel dire quando si tratta della Parola di Dio, che pare voglia « rimangiarsi » subito le parole sfuggitegli ».

Mi convinsi poi ancora più di questo (e in cuore questa convinzione l'ho sempre custodita) quando più tardi, in professato, venni a sapere dai Superiori che il Venerato Fondatore e Vescovo di Parma aveva avuto dei dispiaceri per una versione inesatta di un suo discorso; e quando Egli stesso mi avisò di inesattezza nel riferire sue parole in « Vita Nostra ».

P. Popoli: Primo segno della malattia

La S. Messa e le Sacre Ordinazioni, come al solito. Dopo la Colazione il Venerato Fondatore girò ancora da solo per alcuni ambienti della Casa; poi salì da P. Bonardi. Più tardi, udimmo il motore dell'automobile.

— Come, Padre, oggi il Fondatore non sta con noi a pranzo? — e la domanda aveva della meraviglia e una tinta di « rimprovero » a P. Bonardi come se lui fosse colpevole di questa « fuga » del Fondatore.

— Figli miei, siate buoni... Gliel'ho detto anch'io, ma sta poco bene....

Due giorni dopo P. Popoli, in veste di Procuratore Generale, si disponeva a partire per Roma per trattare a nome del Fondatore un importante affare presso le S. Congregazioni. All'ultimo momento dovette rimandare la partenza per le condizioni preoccupanti di S. Eccellenza. Fino allora a noi era stato

detto che il Venerato Fondatore era indisposto; e siccome le indisposizioni del Venerato Padre dopo il ritorno dalla Cina erano frequenti, così si pensava che fosse una delle solite indisposizioni. Ma quando vedemmo — e ce lo disse P. Popoli in pubblico sotto il portico dopo una corsa all'Episcopio — che il Procuratore Generale non ardiva allontanarsi, capimmo che le cose si facevano serie. Tuttavia il corso della « indisposizione » pareva prendesse una buona piega, tanto è vero che un giorno dopo P. Popoli ci disse che l'indomani sarebbe partito per Roma. Veramente alcuni di noi gli presentammo le nostre obiezioni sull'opportunità di allontanarsi mentre il Fondatore era malato; ma egli da una parte ci parlò dell'urgenza e dell'importanza degli affari da trattare e dall'altra ci disse, che il Fondatore stava meglio. *Deo gratias*. Ma la sera dopo, il diretto partì senza P. Popoli per gli alti e bassi dell'indisposizione del Fondatore. L'ultima parola di P. Popoli era stata: Domani però parto senz'altro: speriamo che il Signore mi tolga prima questa « spina » della malattia del Fondatore.

Ma la « spina » non fu tolta: P. Popoli di ritorno da una visita all'Episcopio ci disse chiaramente: anche oggi non posso partire. E non partì più.

Ho riferito l'episodio della non partenza di P. Popoli perchè per noi in quei giorni fu uno dei più sicuri termometri.

Apostolato : Secondo segno

Un altro sicuro termometro fu la corrispondenza che dovetti sbrigare nell'Ufficio d'amministrazione ed era una corrispondenza urgente perchè da tutte le parti piovevano richieste di notizie sciure. Ci furon persone di Parma stessa che trovarono più comodo e più sicuro — dopo insuccessi al telefono dello Episcopio — scrivere lettere e cartoline all'Istituto per aver risposte in giornata. Ricordo una distinta Maestra che scrisse due volte in un giorno e dovetti contentarla due volte. Giunse anche qualche telegramma, le telefonate non si contavano. Io cercavo di tenermi in stretta relazione con i Padri Bonardi e Popoli per avere sempre ultime notizie da comunicare ai richiedenti vicini e lontani.

Per questo tutto il tempo libero, ero « seppellito » in Apostolato salvo brevi corse in città per affari d'ufficio. La Scuola in Seminario, dopo le vacanze del 1° e 2 Novembre, era stata ripresa; ma proprio allora il consulto medico del Dott. Gambara

col Prof. Folli dava la situazione gravissima. Fino al collasso del 4 mattina in cui pareva che il Venerato Fondatore dovesse esserci tolto da un momento all'altro. Sospese le lezioni, i turni si succedevano ininterrottamente davanti a Gesù Sacramentato solennemente esposto; chiedevamo con ansia ed insistenza al Signore che aiutasse il nostro Padre malato e ce lo ridonasse per il bene dell'Istituto, della Diocesi e di tante anime.

« 4 Novembre » la telefonata e il Viatico

Verso le 10 una telefonata urgente dall'Episcopio: il Padre Bonardi faceva sapere che si stavano preparando per amministrare solennemente al Venerato Fondatore il S. Viatico, quindi invitava il P. Rettore ad inviare una rappresentanza dell'Istituto. P. Magnani comunicò la notizia e impartì gli ordini. Ci radunammo in fretta e furia un gruppo di teologi e senza perder tempo (volando anche giù per le scale) ci disponemmo a partire.

Mentre correvo sotto il portico, Toscano mi grida:

— Teodori, hai niente in tasca per scrivere?

— No...

— Ma è meglio aver qualche cosa perchè se il Fondatore parla... io ho la matita sola...

Allora mi precipito in Apostolato, prendo sul mio tavolo un taccuino formato con vecchi tagliandi del conto corrente e in-seguo gli altri che son già per via, Toscano mi consegna la sua matita.

Andando un tumulto di pensieri agita la mente. Così vicina la fine non me la sognavo. Ci pare impossibile che dobbiamo proprio perdere il Padre. Ci pare impossibile che il Signore ci venga a togliere il Fondatore proprio quando pareva stesse per venire definitivamente ad abitare da noi, per sempre.

Il passo assai affrettato del nostro gruppetto di Missionari attira gli sguardi dei passanti: ma noi siamo preoccupati di far presto per arrivare in tempo. Giunti in Piazza del Duomo capiamo che siamo in ritardo: i portoni della Cattedrale e dell'Episcopio spalancati e in piazza nessun'anima viva.

Le prime persone le vediamo nel cortile dell'Episcopio e specialmente sotto il portico a piè delle scale che portano agli appartamenti di S.E., attorno al baldacchino che era servito fin là ad accompagnare il S. Viatico. Osserviamo Sacerdoti, Seminaristi, uomini e donne. Domandiamo spiegazioni; ci dicono

che da molto son lì che aspettano il ritorno del Capitolo Cattedrale che — da solo — è salito. Ormai le cose devono essere tutte finite. La gente guarda con sensi di mestizia e compassione al nostro dolore. E c'è ordine di non salire per non ingombrare eccessivamente gli ambienti.

Ma io non mi so rassegnare a star giù. Anche Zotti e Toscano spingono. Allora prendo coraggio a due mani, passo sotto il Baldacchino e salgo su di corsa seguito da altri che da quel momento non ho più visto, perchè tutta la mia attenzione era concentrata sul Fondatore.

Ancora in tempo

Appena dietro la porta d'ingresso domando al primo che incontro se la cerimonia è finita. No, non è neppure cominciata perchè proprio quando arrivava il corteo dei Canonici, il Vescovo ha avuto dei conati di vomito e s'è dovuto aspettare. Il Capitolo con il Santissimo si sono recati in Cappella e sono ancora lì.

Approfittando della conoscenza dell'Episcopio, filo dritto in Cappella: ma sulla porta, m'incontro con la fila dei Canonici che stanno uscendo; infatti, passati i conati di vomito e finito di preparare per bene il Malato e la stanza, il Capitolo è stato invitato a procedere alla Cerimonia.

Io mi accodo all'ultimo Canonico. Giunti alla stanza da letto di S.E. Rev.ma la vedo tutta ingombra di gente inginocchiata. E' in piedi soltanto l'Arcidiacono Mons. Del Soldato che ha deposto il Santissimo sul tronetto di un'Altarino preparato dirimpetto al letto e attende per dar inizio che tutti i Canonici siano entrati e si siano messi in ginocchio. Io dovrei inginocchiarmi come molti altri sulla soglia della porta e dirmi fortunato di tanto onore giacchè da lì è possibile vedere e sentire il Venerato Fondatore. Ma mi pare poco. Adocchio al di là dei lumi e della gente inginocchiata un posticino libero, non lontano dal comodino a destra del letto, vicino alla poltrona che si vede nella fotografia stampata una volta su «Missioni Illustrate». Senza perder tempo, con un pò di audacia, passo attraverso i canonici senza fare né genuflessione al Santissimo (non c'era neppur posto per farla) nè inchino verso il malato, con la testa più bassa possibile, e mi inginocchio parallelamente alla poltrona con la faccia rivolta verso il Venerato Fondatore.

La scena che osservavo era toccante. S.E. Rev.ma era seduto sul letto, con la schiena appoggiata ai cuscini che il Dott. Gambarà (che era vicino al comodino non lontano da me) e Mons. Ceretoli dall'altra parte stavano finendo di accomodare. Le mani poggiare sulle coltri e l'Anello al dito, indossava il rocchetto e la stola. Era a capo scoperto e lievemente inclinato in avanti in atteggiamento molto devoto.

Ad un certo momento, rispondendo ad un suo preciso invito, Mons. Schiavi, Vicario Generale, si avanzò vicino al letto a sinistra e diede inizio alla lettura della Professione di Fede. Il suo dire calmo, chiaro, era seguito attentamente dal Vescovo infermo a cui prestava in quel momento la voce e che ogni tanto sottolineava, con lievi movimenti del capo o delle mani o contrazioni dei muscoli della faccia, i punti più salienti della Formula di Professione di Fede. In genere, però restò immobile, compreso, quasi serio nel volto. I suoi occhi a volte erano socchiusi, a volte li fissava nel vuoto o li posava sul Vicario Generale vicino.

Un silenzio religioso regnava nella stanza.

Il discorso del morente

Durante la lettura della Formula, Egli s'era insensibilmente andato affondandosi sui guanciali. Quando la voce di Mons. Schiavi cessò di farsi udire, S. E. Rev.ma fece un movimento e un piccolo sforzo per rimettersi in posizione diritta. Io credevo lo facesse per prepararsi meglio a ricevere il S. Viatico. Invece, con mio grande stupore (e somma imprevisione) sentii che cominciava a parlare.

Un attimo: mi voltai verso la poltrona, buttai via il cappello che mi teneva occupate le mani, cercai nervosamente il blocchetto e la matita e mentre con l'orecchio seguivo attentamente — per poi scriverle — le parole iniziali, con le mani trovai la prima pagina libera e cominciai a scrivere da quel che stava dicendo, rimandando a più tardi la trascrizione del primo periodo che avevo bene in mente. Scrivevo e piangevo: grosse lacrime mi cadevano sulla pagina aperta o mi rigavano le mani. Vicino a me sentivo altri piangere, di un pianto sommesso, fatto di dolore e di venerazione.

Quando il Santo Pastore, dopo aver affermata l'ortodossia della sua fede, volle umilmente domandare perdono al Clero e al popolo, al pianto sommesso si unì un mormorio come di disap-

provazione per quelle sue parole di eccessiva umiltà e come di assicurazione che nella sua vita nulla c'era stato di contrario ai doveri di un Vescovo e agli insegnamenti della fede cattolica. Egli però coprì quel mormorio con una nuova dichiarazione calma e decisa che veniva a riassumere il già detto:

« Io domando perdono a tutti ».

Ci fu un istante di silenzio. Noi non si ebbe l'impressione che avesse finito: riprese solo un po' di fiato e poi continuò con una voce che cominciava a commuoversi:

« Fra poco dovrò comparire al divin Tribunale e render conto del mio Clero, del mio popolo, di tutto quello che ho fatto... ».

Non potè proseguire. Si mise a piangere. Per un attimo nascose anche la faccia tra le mani. Io alzai la testa dal taccuino e con i miei occhi umidi di pianto vidi i suoi occhi e la sua faccia bagnata di lagrime. Era una scena commoventissima. Tentò di riprendersi ma l'emozione lo vinse di nuovo.

Allora vidi Mons. Ceretoli e P. Bonardi avvicinarsi sollecitamente al Venerato Fondatore e pregarlo di non parlare più.

— Eccellenza, basta così, Eccellenza, si riposi... e intanto Gli prendevano con riverenza le mani che erano ancor sollevate nel gesto di accompagnare una parola che la commozione costringeva nel petto. Ci fu una specie di resistenza da parte del Vescovo, il Quale tuttavia, superata l'onda di pianto e asciugatesi le lagrime con la punta delle dita, ricominciò a parlare con un timbro di voce più forte. Riuscì però a dire soltanto:

« Il mio popolo, la mia Diocesi... » e la commozione lo vinse di nuovo.

Anche P. Popoli si avvicinò al letto per pregarlo di non affaticarsi e lo stesso Arcidiacono tentò di iniziare le cerimonie per il S. Viatico, ma il Vescovo quasi supplicava che lo lasciassero dire. Ci fu un incrocio di parole tra i 3 che ripetevano: Sì, Eccellenza, basta, non si affatichi, cominciamo le cerimonie, grazie così... e il Vescovo che domandava perdono e invocava il Signore. A volte mi parve che Egli non sentisse le parole che gli rivolgevano.

Non mi fu possibile scrivere tutte queste parole staccate, tanto più che ero con gli occhi fissi alla scena commovente, ma compendiandole in una frase, la esprimo così:

« Prima di lasciarvi, io benedico tutti e prego il Signore a benedirvi ».

Ci fu chi mormorò di lasciare il Morente libero di parlare ancora. I 3 e altri Sacerdoti desistettero dal consigliare. Allora Egli, collegandosi a quanto aveva detto durante la commozione, proseguì:

« Sì, Signore, benedite il mio venerato Clero, benedite la mia Diocesi... Vorrei che la fede degli Apostoli abbia sempre ad essere la regola indeclinabile della loro condotta... ».

Si commosse di nuovo in un modo più intenso di prima. Mons. Ceretoli, P. Bonardi e altri gli furono ancora d'attorno, cercarono usare dolce violenza con l'Amato Pastore e Padre: fu allora che Egli pronunziò — gridò quasi — con la voce rotta dalla commozione:

« Salvate il mio Clero e il mio popolo dall'errore e dalla miscredenza... ».

Ormai si temeva davvero per questo sforzo eccessivo. Disse ancora tra le lagrime e quasi in lotta con chi Gli era vicino qualche parola ch'io non riuscii a fissare, poi:

« Chiedo perdono... ».

Sono le ultime parole scritte sul mio taccuino.

Non lo lasciammo proseguire: *Confiteor Deo omnipotenti...*

Egli, all'udire che tutti noi all'unisono recitavamo la Confessione prima dell'assoluzione, si ricompose immediatamente, abbassò gli occhi, congiunse le mani, si unì a noi nella recita, si percosse umilmente il petto, si segnò con devozione all'Assoluzione impartita dall'Arcidiacono e poi, senza nulla di straordinario ma con una pietà semplice e sincera ricevette il Santo Viatico. Per l'ultima volta Gesù veniva a fortificare il Servo buono e fedele prima dell'incontro faccia a faccia.

Ricevuto Gesù Sacramento, il Venerato Fondatore si raccolse in profondo raccoglimento. Io che Gli ero così vicino lo fissavo e mi edificavo. Quando il Celebrante ebbe finito di recitare le ultime preghiere e impartire la Benedizione con la Pisside, ci fu qualcuno che si avvicinò al Vescovo per baciargli il S. Anello. Quell'uno fu seguito da altri, per lo più commossi e piangenti e tutti avrebbero voluto e gli esterni facevano pressione dalle 2 porte; ma Mons. Ceretoli, dietro ordine del Medico, disse forte — con gentilezza ma con un tono che non ammetteva repliche — che bisognava subito sgombrare la stanza per far « respirare » il malato: quel « respirare » era anche vero letteralmente perchè la piccola stanza che aveva raccolto per tanto tempo così numerose persone e non pochi lumi aveva bisogno di essere arieggiata;

ma voleva dire anche « far riposare » il Morente dopo gli sforzi e la commozione e lasciarlo solo in pace a fare il ringraziamento.

Io mi alzai un po' a malincuore: mi pareva che almeno io, dal mio cantuccio, non avrei dato noie al Fondatore. Volevo gustarmelo e ricevere la sua ultima Benedizione. Ma dovetti fare come gli altri. Però invece di seguire il corteo del S. Viatico e la ressa di gente che si ritirava attraversando la sala di aspetto, mi diressi per la porta degli appartamenti privati. Lì, all'infuori di alcuni Confratelli, c'era quasi nessuno.

Prima preoccupazione fu di raccogliermi e fissare sulla carta le parole del primo periodo del discorso del Fondatore, le ricordavo troppo bene. Finito di scrivere, vedo avvicinarsi P. Cocconcelli (che allora era Redattore di « Missioni Illustrate » e « Vita Nostra ») e domandarmi se avevo scritto tutto il testo del discorso. Gli feci una lettura sommaria e provvisoria delle abbreviazioni del mio libretto: egli, che aveva seguito il discorso convenne nell'esattezza delle espressioni riportate; solo mi fece aggiungere una frase che nella fretta non ero riuscito a scrivere ma che ricordavo benissimo che il Fondatore aveva detta. Pure vi furono tra noi due — seduta stante e proprio fuori della stanza da letto ove si trovava il Fondatore in preghiera — divergenza di vedute per due espressioni del primo periodo che io avevo scritto quindi non durante il discorso ma subito dopo e che a lui parevano meno precise: la prima era « sottoscrivo a piene mani », la seconda era « malferma salute ». Egli avrebbe voluto usare, invece di quest'ultima che era troppo leggera per un moribondo, « grave malattia »; e invece della prima — che egli non ricordava aver udito — la semplice dicitura « confermo ».

Quando, tornati all'Istituto, egli mi domandò copia del testo del discorso per sè e le stampe, io gliela scrissi. *Pro bono pacis* cedetti nel « confermo » ma tenni duro nella « malferma salute ».

Però in coscienza io ho sempre creduto al mio « sottoscrivo a piene mani »; e più ci penso e più « risento » il Venerato Fondatore ripetere quelle parole.

Il testo preciso del discorso del morente

Premesso:

- 1) che io non stenografai ma scrissi in fretta, abbreviando;
- 2) che inizialmente — preso alla sprovvista — non feci

in tempo a scrivere subito tutto;

3) che dopo interruzioni o emozioni del Morente non fui sempre pronto alle riprese;

4) che qualche ripetizione di parole o concetti (per far risaltare meglio i suoi sentimenti) io non le scrissi perchè pressapoco erano come le precedenti e mi mancava il tempo; mi pare in coscienza di poter dire che «almeno» è il seguente:

«Credo fermamente e sottoscrivo a piene mani (confermo) la professione di fede che Mons. Vicario Generale ha letto testè in mio nome e che io avrei voluto poter ripetere con le mie labbra se la malferma salute non me l'avesse impedito.

Questa fede è stata sempre la norma del mio pensare; questa fede ho sempre voluto predicare in nome e per autorità stessa di Gesù Cristo. Vorrei anche poter dire che essa è sempre stata la norma del mio operare se non fossi conscio della mia profonda miseria e della mia grande debolezza.

Ad ogni modo io vi domando perdono di non aver fatto tutto quello che avrei potuto fare; vi domando perdono in tutto ciò che nella mia vita fossi stato contrario agli insegnamenti della mia fede, alla fede degli Apostoli, la fede della Chiesa.

Sì, domando perdono al mio venerato Clero ed al mio popolo di tutte le mie manchevolezze, di tutte le mie colpe contrarie alla fede degli Apostoli e della Chiesa.

I domando perdono a tutti.

Fra poco dovrò comparire al Divin Tribunale e render conto del mio Clero, del mio popolo, di tutto quello che ho fatto... (piange).

Il mio popolo, la mia Diocesi... (piange).

Prima di lasciarvi, io benedico tutti e prego il Signore a benedirvi...

Sì, Signore, benedite il mio venerando Clero, benedite la mia Diocesi. Vorrei che la fede degli Apostoli abbia sempre ad essere la regola indeclinabile della loro condotta... (si commuove).

Salvate il mio Clero e il mio popolo dall'errore e dalla miscredenza... (lo dice forte e piangendo)

Chiedo perdono...».

Franco Teodori s. x.

TESTIMONIANZE

- J. Wu, **Al di là dell'Est e dell'Ovest** - Autobiografia di un convertito cinese - pp. 338, L. 1300.
- J. Wu, **La scienza dell'amore** - Il messaggio di S. Teresa del B. Gesù - pp. 90, L. 120.
- P. C. Lou, **Ricordi e pensieri** - Da primo ministro a monaco benedettino - pp. 114, L. 250.
- P. K. Sih, **Da Confucio a Cristo** - Autobiografia - pp. 230, L. 1200.
- J. Masson, **Lo-Pa-Hong** - Vita di un grande apostolo della Cina - pp. 132, L. 350.
- P. T. Nagai, **Nel deserto dell'atomica** - Diario di una vittima della bomba atomica - pp. 110, L. 300.
- J. Schilliger, **Il Santo della bomba atomica** - Biografia del Dr. Nagai - pp. 130, L. 250.
- Autori Vari, **Voci che chiamano** - Conversioni dal paganesimo - pp. 110, L. 300.

LA CHIESA DEL SILENZIO

- G. Barra, **Passo eroico della Chiesa** - Testimonianze sui martiri d'oggi - pp. 308, L. 650.
- A. Galter, **Il libro rosso della Chiesa perseguitata** - Sintesi generale - pp. 374, L. 1500.
- P. De Martino, **Sei mesi nelle carceri di Mao** - Diario di prigionia - pp. 100, L. 250.
- Fr. Dufay, **La stella contro la Croce** - L'ideologia comunista e la tattica della persecuzione - pp. 210, L. 300.

BIOGRAFIE

- T. Casini, **S. Francesco Saverio**, pp. 300, L. 1000.
- E. Salvioni, **La grande avventura di Francesco di Xavier**, pp. 278, L. 500.
- V. Cronin, **Il saggio dell'Occidente** - P. Matteo Ricci - pp. 358, L. 1200.
- Fr. Trochu, **Il beato Teofano Venard**, pp. 244, L. 600.
- G. Gorrée, **Vita eroica di Charles de Foucauld** - Da ufficiale a eremita - pp. 298, L. 900.
- F. Cavalli, **I figli della lotta** - Vita di alcuni martiri della persecuzione dei Boxers - pp. 204, L. 250.
- V. Anzalone, **Il Patriarca delle nevi** - Vita di Mons. Grouard Vescovo nel Nord Canada - pp. 136, L. 150.
- Th. Merton, **L'esilio e la gloria** - La vita di una Trappista in Giappone - pp. 264, L. 800.
- P. Croidys, **Padre Damiano** - pp. 264 L. 400.
- R. Cioni, **Un grande Vescovo** - Guido M. Conforti - pp. 344, L. 400.
- G. Barra, **Padre di Apostoli**: il Can. Allamano, pp. 200, L. 600.
- G. Barra, **Pastori d'anime**, (pp. 300, L. 700); **Prete d'oggi**, (pp. 260, L. 600): sacerdoti e missionari.

NARRATIVA

- A. Paton, **Piangi terra amata** - Il problema razziale del Sud Africa - pp. 322, L. 750 (T.).
- G. Cesbron, **E' mezzanotte, Dottor Sweitzer** - La vita di un medico protestante - pp. 304, L. 950 (T.).
- S. Volta, **Ho già visto tutto** - Il dramma della vocazione missionaria - pp. 208 L. 500 (T.).
- P. Bernier, **Anime bruciate** - Romanzo in Africa - pp. 258, Lire 1.100 (T.).
- A. Dupeyrat, **Nel paese degli uccelli paradiso** - Usi costumi e religione in Oceania - pp. 317 L. 1800 (T.).
- Greggio, **Congo** - Bianchi e Neri, ultimo duello - pp. 254, Lire 2.400 (T.).
- R. Buliard, **Inuk** - Usi e costumi al Polo Nord - pp. 500 Lire 1.500 (T.).
- P. Duchaussois, **Eroine tra i ghiacci** - L'opera delle Suore nelle regioni polari - pp. 210 L. 250 (T.).
- G. P. Mina, **Il legno ha la speranza** - Romanzo in Africa - pp. 304, L. 350 (T.).
- M. Modaeli, **Sukru** - Romanzo sul laicato missionario - pp. 284, L. 300 (T.).
- S. Volta, **La parrocchia dei mandarini** - Vita missionaria - pp. 210, L. 550 (T.).
- R. Danieli, **La legge del sangue** - Romanzo storico cinese - pp. 430, L. 700 (C.).
- A. Cronin, **Le chiavi del Paradiso** - L'azione missionaria e i suoi contatti con altre religioni - pp. 365 - L. 1000 (C.).
- W. Barret, **La mano sinistra di Dio** - La tenacia della fede dei nuovi cristiani - pp. 420, L. 1400 (C.).

NARRATIVA PER RAGAZZI

- G. Fanciulli, **Olka, figlio di Dio** - Romanzo nella terra del fuoco - pp. 246, L. 500.
- M. Danti, **Stelle nere** - La storia dei piccoli martiri dell'Uganda - pp. 150, L. 350.
- S. Danieli, **Andiamo insieme** - Antologia missionaria - pp. 156, L. 400.
- N. M. Lugaro, **Makua Kamiano** - P. Damiano apostolo dei lebbrosi - pp. 174, L. 450.
- M. Gatti, **Molokai** - Biografia del P. Damiano - pp. 210; Lire 500.
- E. Petrini, **Il corsaro di Dio** - S. Francesco Saverio - pp. 140, L. 700.
- V. Biloni, **Sul Nilo Bianco** - Avventure di missionari e di esploratori - pp. 244, L. 400.
- S. Ceriani, **Nelle terre polari**, (pp. 90, L. 150); **Nella terra del fuoco**, (pp. 107, L. 150); **Paesaggio africano**, (pp. 36, Lire 100).
- G. Stefanetti, **L'agonia di una razza** - Romanzo tra i pelle-rossa - pp. 202, L. 300.